Anno XXIV. 12 Settembre 1897. Num. 37.

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA


SIGARI IL MIGLIOR RIMEDIO CONTRO L'ASMA
COMAR & Fils, PARIS In tutte le Farmacie

GOTTA
LIQUORE DEL Dre. LAVILLE
IN TUTTE LE FARMACIE.
REUMATISMI

PRETENDETE SULLE VOSTRE MACCHINE
GLORIA
PNEUMATICO PER VETTURE
Torino - BENDER & MARTINY - Milano

INSUPERABILE
come rimedio per la bellezza, per la cura della pelle, contro le ferite d'ogni genere, ed indispensabile dove sonvi fanciulli è la
LANOLINA da TOILETTE LANOLIN LANOLINA
della Fabbrica di Lanolina di Martinikenfelde.
Genuina soltanto se provvista
in tubetti a 50 cent., e scatole da 20 e 30 cent. di questa Marca di Fabbrica.
Nelle primarie Farmacie e Profumerie d'Italia.

UNICO VERO SCIROPPO PAGLIANO
DEPURATIVO DEL SANGUE
Inventato dal Prof. GIROLAMO PAGLIANO (non da altri)
UNICA FABBRICA: Firenze, Via Pandolfini, 16 (Casa propria).
DIFFIDA nell'interesse della salute dei consumatori.
Benchè le sentenze giudiziarie stabiliscano che soltanto la Ditta Prof. Girolamo Pagliano (fondata dall'inventore da oltre 50 anni) ha diritto di usare pei propri prodotti la denominazione Sciroppo Pagliano, certo Ernesto Pagliano di Napoli seguita con impudenza ad usurpare tale denominazione dicendo, per maggior inganno, che ha soppresso in Firenze la sua casa. Perciò si avverte che l'Ernesto Pagliano non ebbe mai Casa in Firenze ed è uno sleale concorrente uso quelli già condannati, come dimostreremo davanti ai tribunali.
NB. Diffidare delle pubblicazioni mentognere dei falsificatori ingannatori il pubblico; ed osservare che sia di GIROLAMO (non Ernesto ed altri) PAGLIANO. Ogni boccetta o scatola porta la marca di fabbrica con disegno color celeste chiaro, avente sopra, nero ed in ostesa, il facsimile della firma di Girolamo Pagliano.

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua
CHININA-MIGONE
PROFUMATA E INODORA
chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti
Basta provarla per adottarla
Guardarsi dalle contraffazioni
Si vende tanto profumata che inodora e non a peso ma in flaconi da Litro 1,50 o Litro 2, ed in bottiglia grande a Litro 2,50.
Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.
Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12 MILANO
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Centesimi 80.
Si spedisce il campione N. 8 facendone domanda con cartolina risposta pagata.

INDIRIZZI RACCOMANDATI.
Stabilimento Idroterapico.
Terme di Uliveto (presso Pisa). — Stazione balneare e da bibite. — La Vichy d'Italia. Raccomandata da celebrità mediche. Trattamento completo.
Vini.
Valpolicella da pasto e lusso in fiasci e bottiglie. Cognac. Acquaviti. Prodotti di proprietà. Tipo costante. Casline Trezza, Verona.
Velocipedi.
Cesare Siriori, P.ta Castello, 20, Milano. Cicli d'ogni genere. Tandem sociabile. Esecuz. perfetta. Premiati militari. Schiarimenti a richiesta. Riparazioni.
Istituti Scolastici.
San Gallo. — Istituto D.r Schmidt. — Fama internazionale. Ottimi risultati. Studi speciali d'Industria, Commercio e Lingue.

D.O.M † D.O.M
BENEDICTINE de l'Abbaye de Fécamp
La Meilleure des Liqueurs
Se défier des contrefaçons.
Exquise Tonique Digestive
Se trouve partout.
BENEDICTINE
D.O.M † D.O.M

COLLIO (Valle Trompia) Stabilimento Idroterapico e Climatico
GRAND HÔTEL MELLA
Indirizzarsi: Dirett. L. Nodari, Collio Valtrompia.

TINTURA-ISTANTANEA
NIGRITINE
PER I CAPELLI e la BARBA
GARANTITA INOFFENSIVA
Nero, Castagno, Bruno
GELLÉ FRÈRES
6, Avenue de l'Opéra, 6
PARIS

ANTICANIZIE-MIGONE
È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. — Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè prodonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre polisce e preserva tamente la cotenna, fa sparire la forfora.
Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.
Lire-A la bottiglia. Si vende presso tutti i Profumieri, Parrucchieri e Droghieri.
Deposito generale A. MIGONE e C., Via Torino, 12, Milano.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80.

Grandioso assortimento di tappezzerie in carta
DELLA DITTA
G. PACELLINI
Via Manzoni, 11 - Milano
Si tappezzano l'amere da Cent. 30 in poi al m. q. in opera tanto in Città che in Campagna.

NOVITÀ
BACIO D'AMORE
Essenza pel fazzoletto
Preferita per il profumo delicato, soave e persistente.
Piale bijou, L. 0,50
Mod. Grande in Astuccio, L. 2
Per posta cent. 25 in più.
A. Migone e C.
Profum., Via Torino, 12
MILANO.

ISTITUTO NAZIONALE
69 - Via S. Reparata - 69
FIRENZE
Premiato dal Ministero
Insegnamento Elem., Tecnico, Classico e Commerc.
SCUOLA D'AGRICOLTURA PER I PROPRIETARI

VAL D'OLIVI
romanzo di A. G. BARRILI
14.° migliaio. — Un vol. di 320 pagine
UNA LIRA
Dirig. vaglia al Fr. Treves, Milano

EMPORIO in articoli di gomma elastica e Giocattoli
IMPERMEABILI
VERI INGLESI
SOPRA SCARPE
VERE AMERICANE
N. HALPHEN E C. MILANO Via A. Manzoni, 3.

LA MIGLIORE E LA PIÙ ECONOMICA DI POLVERI DI RISO
Polvere di Riso

ISTITUTO RAVÀ
VENEZIA
Premiato con Medaglia d'Argento.
ANNO 48.°
Scuola Elementare, Scuola Tecnica, Ginnasio.
Corsi preparatori alla R. Scuola Superiore di Commercio, alla R. Accademia Navale di Livorno, e alle Scuole Militari di Modena e Torino.
Lingue Francese, Tedesca e Inglese.
Ginnastica, Scherma, Ballo, Musica e Yoga. - Bagni di mare.
Palazzo Segredo sul Canal Grande.

BAGNO a DONDOLO
PATENTATO IN ITALIA
(Dittmann's Wellenbadschaukel)
Con 3 secchie d'acqua si ha il più gradevole ed il più rinfrescante bagno ad onde. Serve pure come semicupo e bagno per bambini.
In Germania si vendettero in 2 anni circa pezzi 25000.
Prendete il bagno in casa!
In lamiera galvanizzata
Per grandezza d'uomo di 175 cm. Lire 55
" " " 187 " " 60 (Imballaggio, L. 2,50).
Rivolgersi alla Premiata Fabbrica di Articoli Casalinghi GIOACHINO PISETZKI, MILANO, Via Durini, 18.

LA VERA ACQUA DI CHININA
ED. PINAUD
PARIS
I ragazzi della storia di E. S. Brooks. Con 45 Inc. L. 2.
Dir. vaglia ai Fratelli Treves, editori.

PIEGA BAFFI, di R. Nutini
FIRENZE - Via Martelli, 7 - FIRENZE
Piega baffi, centesimi 75. - Bottiglia Brillantina speciale per piega baffi, cent. 75. — Chi invierà a R. NUTINI, cartolina vaglia di Lire 1,50 riceverà franco di posta in tutta Italia.

## SOMMARIO DEL NUMERO 37:


TESTO:

CORRIERE (I brindisi di Homburg. I Congressi. La Falena. Vallauri) . . . *Cicco e Cola.*
I Sovrani d'Italia ad Homburg (nostra corrispondenza).
Nel primo centenario del Leopardi: Una sventura postuma di G. Leopardi. *Raffaello Barbiera.*
Berta de Suttner . . . . . *T.*
Emma Liona (I) . . . . . *Giuseppe Roberti.*
Il trasporto funebre delle vittime dell'incendio di Venezia. . *a. c.*
Rivista letteraria (Pubblicazioni artistiche. Viaggi. All'estero. Il libro di Merlino). *T.*
Il Garda e l'Esposizione di Riva di Trento.
La Settimana. - Noterelle. - Necrologio.
Scacchi. - Rebus. - Sciarade.

INCISIONI:

*I Sovrani d'Italia in Germania:* Il castello di Homburg . . . . . *M. Lerbalta.*
— — La grande rivista sul Campo d'Onore presso Homburg: Re Umberto alla testa del 13.° reggimento usseri (doppia pagina) . . . . . *A. Beltrame.*
*Il viaggio dal Presidente Faure in Russia:* A bordo del "Pothuau„ il 26 agosto: Il brindisi dell'alleanza Franco-Russa . . . . . *A. Beltrame.*
— — Il Presidente seguito dallo Czar sbarca dall'"Alexandra„ a Peterhof . *fotografia Avanso.*
— — Ritorno trionfale del Presidente Faure a Parigi . . . . . *M. Lerbalta.*
Venezia: Funerali delle vittime dell'incendio in Campo San Luca . . . . *fotografia Naya.*
Roma: L'incendio del Palazzo dell'Intendenza di Finanza . . . . . *Danie Paolocci.*
L'Esposizione di Riva di Trento: Gruppo dei promotori delle gite a Riva di Trento. Banditi di Riva di Trento. . . . . *fotografie Treves.*
Il yacht "Rocket„ di proprietà del duca degli Abruzzi . . . . . *fotografia A. Faccioli.*
Il yacht "Lohengrin„ di proprietà del signor F. Tassara. . . . . *fotografia G. Comaschi.*
RITRATTI: Berta de Suttner . . . . . *da fotografia.*
— — Tommaso Vallauri . . . . . *fotografia Schemboche.*


## SCACCHI.

PROBLEMA N. 1046

di W. J. Baird.

NERO.



BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in 2 mosse.

*Solusione del Problema N. 1043:*

(MEMO ED ERLIS)

| BIANCO. | NERO. |
|---|---|
| 1 D e8–d7 | 1 R d4×e5 |
| 2 C d5–e7 | 2 R e5–f6 |
| 3 C e7–g8+ | 3 R f6–e5 ovv. g5 |
| 4 P d2–d4 ovv. D d7–g4 | mattano |

con numerose varianti.

*Solutori:* Sigg. L. Marchesetti, Udine; G. Bartolo, Nadur, Gozo (Malta); E. Frau, Lione; A. Motilini, Mantova; S. Fioravanti, Firenze; E. Rezzaghi, Belluno.

Dirigere domande alla *Sezione Scacchistica* dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA in Milano.

### PICCOLA POSTA.

*Ai nostri Signori Associati*, che fanno continui reclami per i numeri che non vengono recapitati dalla *Posta*, l'*Amministrazione* si pregia avvisarli che fa regolarmente accurata spedizione. - Per la qual cosa, non assume alcuna responsabilità, nè risponde degli eventuali disguidi e smarrimenti postali. Chi desidera si ripeta la spedizione, mandi il valsente, e cioè Centesimi 80 se nello Stato, e Centesimi 65 se all'Estero, per ciascun numero.

## REBUS.




*Pasquale Di Longara.*

*Spiegazione del Rebus del N. 36:*

NESSUN DOLORE MAGGIORE DELLA MISERIA DOPO ESSERE VISSUTI FELICI.

### Logogrifo.

*Testa o piè di voi*
Se son di buon umor.
Ma un *totale* mesto
Rattristami talor.

*Pietro Romeri.*

### L acrostico.

Solamente il crentore possiede questa.
Il prigionier per essa fa gran festa.
Uno strumento son d'agrimensore.
Ei mi professa certo con ardore.
Io del bestiame curo le malattie.
L'assassino suol farlo sulle vie.
Di ogni grande orchestra son strumento.
La deve far qualunque bastimento.
Fra deputati fo contraddizione.
Per me in Venezia corron le persone.
Diede al teatro qualche buon spartito,
Ed a Venezia, in maggio fu applaudito.

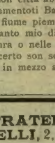
*Mario Sormani.*

### Parola a rombo.

1 Principio sono e fui di pene e pianto,
3 Invisibile sono, e fo vedere.
5 Dell'antica marina fui gran vanto.
7 Sono in Sicilia, chi lo vuol sapere,
Città felice, ricca d'ogni incanto.
5 Ubbidir tosto è primo mio dovere.
3 Per fornir la tua mensa inganni ordisco.
1 Comincio ogni opra, ma non la finisco.

*Esemato.*

### Parola triangolare.



Io son città abruzzese.
Rammentoti Barletta.
Un fiume piemontese.
Il canto mio diletta.
Misura o nelle Chiese.
Di certo son sovran.
Sto in mezzo al Matapan.

*Mario Sormani.*

### Scambio di genere.

*Maschil*, nol cercherai,
Se in casa resterai;
S'è *femminile*, piega
Tu le ginocchia, e prega.

*Esemato.*

### Bolarada.

*Primo* e *secondo* sono fratelli noti assai,
Nei vespri molto prossimi, lettore, il vedrai.
Il *terzo* è il più piccino tessitor ch'io conosca:
Quant'egli sia feroce, lo provò qualche mosca.
Il *totale* si gloria d'un eroico figliolo,
Da gagliardo egli cadde sull'africano suolo.

*Adone Sarti.*

### Scherzo.

Fior di frumento.
Se tu in vocale fondi consonante,
Trovar lo devi tosto al reggimento.

*Mario Sormani.*

*Spiegazioni dei Giuochi del N. 35:*

LOGOGRIFO:

RADA - AGILI - ARGILLA - GUARDIA - SIGILLI - GARA SINDANIA - GRISI - SARA - RAGGI - SAGGI - SILLA = SALA ANIA - AGI - GALLI - GALLA - GRADI - SIGLE - ALGA GIALLA - ADIGE - DRAGA - DIGA - GRIDA - ASILI - LISIA ILLASI - RIGA - GIRÀ - IDRA

GUARDASIGILLI.

SCIARADA:

SCIA-RADA.

SCAMBIO DI VOCALE:

BISAGNO - BISOGNO.

PAROLA TRIANGOLARE:

S
E N A F E
E R O D E
N O L A
A D A
F E
E

MONOVERBO:

ABISSO.

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. TEDESCHI, *Milano, Via Goldo, 5.*


**Le inserzioni si ricevono:** presso l'Agenzia di Pubblicità dei **FRATELLI TREVES, Milano**, Via Palermo, 2. — Per la Francia, presso il cav. **AGOSTINO SCIORELLI**, 2, Place des Vosges, **Parigi**. — Prezzo: **Una Lira** la linea di colonna corpo 6.

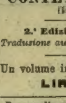
Seta, Lana, Cotone, Alpacca
**Stoffe di Moda**
per Signore e Signori per ogni stagione ed occasione
vengono spedite direttamente e franco ai particolari in tutta Italia e qualsiasi Stato del mondo dalla casa
OETTINGER & C.ia, ZURIGO (Svizzera)
Ricchissimo campionario franco a richiesta. Figurini di moda gratis.
Per la Svizzera: Lettere 25 Cts. Cartoline 10 Cts.


VETTURE AUTOMOBILI e BATTELLI
con MOTORE A PETROLIO *DAIMLER*
I PRIMI PREMI IN TUTTI I CONCORSI
Ing. D. Federman, Corso Duca di Genova, 19, Torino.

Edm. De Amicis
**CUORE**
Libro per i Ragazzi
**204.° migliaio**
L. 2. - *In tela e oro:* L. 3.
Ediz. in-8 illustr. da 200 dis.
LIRE DIECI.
Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

*Seconda edizione*
**Alla ventura**
Racconto fantastico di
**CORDELIA**
Un volume in-8 illustrato da 90 incisioni di Gennaro Amato
LIRE QUATTRO.
*Dirigere vaglia ai Fr. Treves.*

Ing. Augusto Engelmann
MILANO
*Via Montebello, N. 18.*
*Via A. Manzoni, N. 52.*
GRANDE EMPORIO VELOCIPEDI
HUMBER
CLEVELAND
OPEL
PREMIER
*Assortimento Accessori*
Rinomatissima Officina
PER RIPARAZIONI
Cataloghi a richiesta


COOKE & WEYLANDT
Berlin, S. 24, Friedrichstr. 195.a
FABBRICA DI
TIMBRI
di cautchouc e di metallo. Si domandano agenti e corrispondenti.

Lettere dall'Oriente
del maresciallo
CONTE DI MOLTKE
(1856-1860)
2.ª Edizione Italiana.
*Traduzione autorizzata dall'autore*
Un volume in-16 di 400 pagine
LIRE TRE.
*Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.*

VENEZIA HOTEL d'ITALIE BAUER 6, Grünwald Senior Progr.
*GRAN RESTAURANT BAUER-GRÜNWALD*

Gli Eredi della Turchia
*Studi di Geografia politica ed economica*
SULLA
QUESTIONE D'ORIENTE
DI
ATTILIO BRUNIALTI
Grecia, Bulgaria, Serbia, Montenegro, l'Austria-Ungheria nella Bosnia
LIRE 3,50. — Un volume in-16 di 340 pagine. — LIRE 3,50.
*Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.*

SECONDA EDIZIONE
**L'ANARCHIA**
**e gli Anarchici**
STUDIO STORICO E POLITICO DI
E. SERNICOLI
VOLUME PRIMO. — LA PROPAGANDA DI FATTO
*sua origine e suo sviluppo.*
I. L'anarchia attraverso i secoli.
II. Comunisti e socialisti contemporanei in Francia.
III. Socialisti e comunisti tedeschi e russi.
IV. L'Internazionale. Discordie intestine. Sue fine. Nascita della propaganda col fatto.
V. Origini e prime gesta della propaganda col mezzo dei fatti in Europa.
VI. La propaganda di fatto in Russia e il Nichilismo.
VII. La propaganda di fatto in Europa dopo il 1881.
VIII. Delitti anarchici.
VOLUME SECONDO. — FISIOLOGIA DEGLI ANARCHICI.
*Le nuove leggi e i rimedi.*
IX. Il delinquente politico.
X. L'anarchia e i partiti sovversivi.
XI. Intenti economici, sociali e politici dell'anarchia.
XII. L'antipatriottismo degli anarchici e la propaganda nell'esercito.
XIII. Ordinamento del partito e mezzi di cui dispone.
XIV. Rimedi legislativi.
XV. Leggi e proposte.
XVI. Rimedi a lunga scadenza. Polizia. - Conclusione.
VOLUME TERZO. — APPENDICE.
GLI ATTENTATI contro Sovrani, Principi, Presidenti e Primi Ministri
*Tre volumi in-16 di compl. 790 pagine:* LIRE 7,50.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXIV. - N. 37. - 12 Settembre 1897. Centesimi Cinquanta il Numero.


*Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.*



I Sovrani d'Italia in Germania. — IL CASTELLO DI HOMBURG.
(Disegno di M. Lerbalta da fotografia di Ed. Ximenes.)

## CORRIERE.

Dopo Peterhof, ecco Homburg. Dopo le feste della Duplice, ecco le feste della Triplice. Dopo i brindisi di Nicolò e di Faure, i brindisi di Guglielmo e di Umberto.

Dopo, non vuol dir contro, nè di rimpetto.

Però, alle questioni di data, per quanto accidentali, non si può a meno di dare qualche peso. Il pubblico grosso gliene dà molto, e ha buon fiuto. I giornalisti — che ormai son tutti allievi in diplomazia se non maestri — fanno le belle frasi, commentano le buone intenzioni, sottolineano le dichiarazioni di pace. Il pubblico non domanderebbe che di credere, ma crolla il capo e sente la tempesta. Non sarà oggi, nè domani.... ma un giorno o l'altro, un anno o l'altro.... basta che sia il più tardi possibile.

Se non ci fosse quella suggestione universale, per la quale ogni fatto e ogni parola si vuol interpretare in senso pacifico, il brindisi così strano ed originale, pronunciato sabato scorso da Guglielmo II, parrebbe un grido di guerra, una risposta ad una sfida. Ah! voi a Peterhof e a Parigi credete che la Duplice abbia demolita o indebolita la Triplice? Tutt'altro! il vincolo della Triplice allenza esiste "irremovibilmente e saldamente„; — lo dimostra la presenza del Re d'Italia, "il fedele alleato„ salutato dall'esercito e da tutta la patria tedesca. L'imperatore non manca di ricordare che la Triplice "fu fondata nell'interesse della pace„; ma aggiunge subito, che "quanto più durerà, tanto più saldamente ed intimamente metterà radici nella coscienza dei popoli e darà frutti„. Non par quasi che dica la Duplice non essere nella coscienza dei popoli, e che la Duplice sarà sterile?

Questo discorso del 4 settembre era stato preceduto da un altro tenuto il primo del mese a Coblenza, davanti al centesimo monumento a Guglielmo I. Là, dinanzi a quella sacra immagine, Guglielmo II proclamava sè stesso *l'istromento eletto da Dio*, con una responsabilità "terribile„ — ma non verso nessun uomo, nè nessun ministro, nè nessuna Camera, neppure verso il popolo, — solamente verso il Creatore.

È il tipo dell'autocrata, del superuomo, che qui diventa supercesare; — i suoi discorsi si potrebbero dire dannunziani.

C'è perfino l'invocazione alla Bellezza ed all'Arte.... Che Guglielmo abbia letto il programma di Francavilla al Mare? Sua Maestà vi ha aggiunto anche la Salute.

Rivolgendosi alla Regina Margherita, egli le ha diretto questo madrigale:

"V. M. è a noi tedeschi estremamente cara e preziosa, perchè è quasi l'immagine dell'eccelsa stella, a cui guarda fiducioso il vostro Popolo e la vostra Patria; perchè l'artista, il musicista e lo scienziato hanno sempre libero accesso presso V. M. e perchè all'ombra di V. M. tanti tedeschi possono dedicarsi alla scienza e tanti infermi possono andare incontro alla loro guarigione nel bello e soleggiato Mezzogiorno„.

Grandissimo è il contrasto fra il brindisi di Guglielmo così tempestoso, benchè finisca con galanteria, e la pacata risposta di Umberto. Non è una risposta, è un a solo, tutto pacifico e costituzionale; — per continuare i paragoni, lo direi manzoniano — come il ministro degli esteri che accompagna il Sovrano, — se non fosse la perfetta dimenticanza della Bellezza, dell'Arte, e anche della Salute. Invece la Pace, nominata incidentalmente dal discendente di Barbarossa, figura tre volte nel breve discorso del figlio di Vittorio Emanuele. Anche di questo citiamo il brano saliente:

"Vostra Maestà diede al suo Regno una nobile missione dedicando i suoi costanti sforzi al mantenimento della pace in Europa. Il mantenimento della pace mediante l'accordo e la volontà unanime dei Governi, e anche Vostra Maestà lo sa, è il mio voto più ardente. Io crederò sempre di rimanere fedele alla missione del mio paese, prestando il mio leale concorso al compimento di questa opera, la più grande e la più benefica fra tutte per la felicità dei popoli e pel progresso della civiltà„.

Certo che se Umberto avesse seguito l'intonazione di Guglielmo, — ciò che ai tempi di Crispi poteva succedere, — l'effetto sarebbe stato fulminante. Invece è stato una doccia; e il mondo, tranquillatosi, ha potuto ripetere l'antico ritornello Pace, pace, pace.

Pugno, pugno, pugno, il pugno tedesco accanto al brando italiano, è invece il ritornello dell'"azione scenica allegorica„, rappresentata al teatro di Wiesbaden in onor dei Reali d'Italia. Il poeta è un capitano; ciò spiega il *pugno*; ed il capitano Lauff è il poeta prediletto dell'Imperatore. Egli ha composto un inno all'Italia; i nostri artisti, i nostri poeti, i nostri principi sono tutti ricordati; l'Angelo della Pace si fa vedere in fine; ma l'effetto del *pugno* è irresistibile.

Anche qui cito una strofa di questo *Salve!* nella barbara traduzione che accompagna il testo:

. . . . chi — prova dei forte —
Qual noi, delle guerre il fuoco sostenne,
Comune la meta, comune la sorte,
Ai patti fedele rimane perenne!
E che questa fede, sapremo più ancora,
Che dire si voglia di nostra alleanza,
Se un giorno — cui Dio mai doni l'aurora! —
Diranci: da bravi! quest'oggi si danza,
Si danza nel fuoco, si danza tra i morti!
E, delle battaglie tel giuro pel Dio,
Quel dì, nel tuo campo sarà, tra i tuoi forti
Il pugno mio!

Manco male che c'è la riserva: "cui Dio mai doni l'aurora!„

Intanto rallegriamoci delle belle accoglienze che non solo i Sovrani, ma davvero tutti i tedeschi hanno fatto all'Italia nella persona dei suoi amati Sovrani. Abbiamo avuto una prova consolante che il nome d'Italia e il suo prestigio non sono punto diminuiti. E questo è quanto! *Salve!*

*

Con tanto parlar di pace, quella piccola piccola tra la Grecia e la Turchia non s'è ancor potuta combinare. Nè si vede spuntare l'autonomia dell'isola di Creta, dove risiede un governatore turco che passa in rivista le truppe cristiane! Gli ammiragli, per finire almeno in parte la brutta commedia, avevan deciso di levare il blocco, ma anche su questo la diplomazia non si è messa d'accordo. Oh la bella figura che fa l'Europa nell'anno di grazia 1897!

In compenso, questa settimana si sono avuti altri tre assassinii politici: del direttore di polizia di Barcellona, del sindaco repubblicano di Tolone, del governatore tedesco della nuova Guinea. Ci hanno rallegrato il cuore.... in quanto nessuno dei tre assassini era italiano, come non lo era quello di Canovas. Ciò dovrebbe distruggere la leggenda a nostro carico. Il poliziotto spagnuolo Portas, che godeva la fama di un nuovo Torquemada, non fu ucciso dal revolver che ferì lui e un cameriere della birreria. Il giovane studente spagnuolo Sampan era venuto apposta da Parigi; il consiglio di guerra lo condannò a morte, benchè l'accusatore pubblico si contentasse di 40 anni di lavori forzati.

*

I Congressi sono ormai così numerosi, che passano inosservati. Per richiamar l'attenzione pubblica bisogna che presentino qualche cosa di caratteristico o di comico. Per esempio, il Congresso cattolico di Milano ebbe la specialità di pigliarsela non cogli anarchici, non coi socialisti, coi quali anzi fa all'amore, non coi frammassoni o cogli atei, — ma coi liberali. Tutta la morale del Congresso si riassume in ciò che è sfuggito al giovane e bollente ingegnere Nava: "noi (clericali) "diciamo alle masse *eperate*, i socialisti dicon loro "*godete;* noi promettiamo ad esse il paradiso, i "socialisti promettono loro il pane; ma che cosa "dissero mai i liberali a queste masse? Nulla, "ecco perchè ora stanno fatalmente scomparen-"do.„ I liberali potrebbero osservare che il loro merito è di non contar frottole, di non ingannare il popolo; l'oratore clericale non fa che tradurre la vecchia sentenza: *mundus vult decipi, ergo decipiatur.*

Un Congresso diametralmente opposto è il Congresso Sionista, che ha lo scopo di rifare il Regno di Palestina per gl'israeliti. Nessuno prende sul serio questa idea: ma d'estate è una fortuna per i giornali e un grande divertimento per i lettori. Quelli che ne ridono di più sono i semiti.... che non si sognano certo di lasciare la Francia, l'Inghilterra, l'Italia, la Germania, dove hanno una patria, dove la legge li protegge, dove li trattengono i loro interessi. Infatti gli israeliti tedeschi si sono astenuti in massa dal Congresso di Basilea, i rabbini di Francia e d'Inghilterra hanno rifiutato d'intervenirvi. Chi fossero i due o trecento Sionisti non si sa capire; e mi meraviglio di veder indicata fra loro una testa quadra come Max Nordau.... È vero per altro che gli piacciono i paradossi.... Se però ci fosse davvero, non lo so; ma son certo ch'egli per il primo non lascierebbe Parigi per la Palestina. Solo il Sultano sarebbe contento di pigliar dei milioni per vender la Terra Santa; ma il Papa ha protestato.... anche questo è un sì dice, giacchè non mi par vero che Leone XIII abbia potuto credere ad un progetto così assurdo.

*

Tommaso Vallauri, salutato generalmente il principe dei latinisti italiani di questo tempo, ebbe molte fortune in vita e n'ebbe in morte. Si spense il 2 settembre corrente, a Torino, di vecchiezza, placido, senza soffrire,

Come face al mancar dell'alimento,

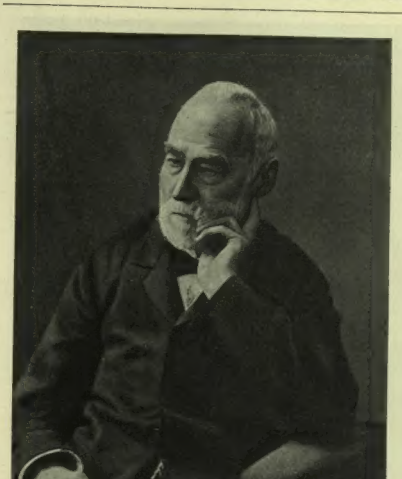
nell'età dei patriarchi, a più di novantadue anni, essendo nato in Chiusa (Cuneo) il 25 gennaio 1805 da padre notajo e latinista, che gli fece pigliar gusto alla lingua di Virgilio. Il Vallauri, che avea volontà tenace e ostinata, si fissò di ottenere, dopo soli tre anni di studio, all'Università di Torino, il diploma di rettorica (che corrispondeva press'a poco a quello di belle lettere); e vinse. Egli contava allora soli diciott'anni. Andò subito ad insegnare ad Alba, poi a Mondovì, a Fossano, a Vercelli, ad Alessandria, e finalmente a Torino. Si può dire ch'egli passò la vita sulla cattedra. Cominciò nel 1833 a insegnare eloquenza latina nell'Università torinese, e v'insegnò imperterrito sino agli ultimi giorni. La sua grande specialità era parlar latino. Lo parlava con disinvoltura grandissima in scuola e fuori: dicono i suoi giudici severi che non era certo il latino dell'età dell'oro.... Ma egli non poteva spogliarsene; lo parlava persino in famiglia.... e alla domestica. Nell'elenco delle sue opere, ch'è interminabile, molte sono in latino; la più nota, che corre per le mani degli studenti, è l'*Historia critica litterarum latinarum*, la quale, secondo le esigenze moderne, rimane troppo inferiore al soggetto. Additiamo agli studiosi dell'Alfieri le "Osservazioni critiche sul volgarizzamento di C. Crispo Sallustio fatto da Vittorio Alfieri„ ed agli storici delle Università la sua "Storia delle Università in Piemonte.„ Non sappiamo se superi quello del Forcellini il suo Dizionario latino-italiano.

Le polemiche filologiche del Vallauri rimasero famose nel campo degli studii classici per la tenacità colla quale ei le combattè, e animoso. Nella Biblioteca Ambrosiana di Milano, si conserva un preziosissimo palimsesto di Plauto che un dotto filologo della Turingia, Federico Ritschl, venne un giorno del 1868 a vedere e a studiare. Al Ritschl parve che i prenomi di Plauto, letti sino allora in un modo, si dovevano leggere in un altro; e il Vallauri montò sulle furie e lanciò un paio di *Animadversiones* contro *Friderico Ritschelio.*

Quell'inflessibile allobrogo non volle mai, in nessun caso, cedere nelle opinioni, nemmeno allora che l'evidenza era contro di lui; talchè un giorno i filologhi tedeschi, irritati, domandarono agli italiani: "Ma è questo il vostro primo latinista?...„ Il Vallauri detestava la filologia tedesca; non ammetteva che i suoi cultori potessero essere competenti. La stessa avversione era radicata in Giacomo Zanella che satireggiò nelle sestine burlesche intitolate appunto: *Per certi filologhi tedeschi.* È un fatto che alcuni dotti della Germania presero cantonate non indifferenti; ma ben altri contribuirono, e quanto! al progresso degli studii classici latini. Qual premio come illustratore di Plauto, il Vallauri ricevette da Sarsina, patria di Plauto, la cittadinanza onoraria.

Nel '57, Mondovì lo mandò al Parlamento, dove egli sedette tra i conservatori fidatissimi. Scriveva spesso nell'*Unità Cattolica*, ed era tutt'altro che popolare. Tuttavia, nel 1882, essendogli scemati i bollori clericali, fu creato senatore; e andò a prestar giuramento, con grande ira dei suoi antichi colleghi di giornalismo. Ma

PEPTONE DI CARNE
DELLA COMPAGNIA LIEBIG
È indicatissimo in anemia per febbri intermittenti complicata ad isterismo. (4)



Fot. Schemboche, di Torino.

TOMMASO VALLAURI

n. a Chiusa (Cuneo) il 2 gennaio 1803, m. a Torino il 2 settembre 1897.

alla politica preferì la scuola, sempre la scuola, in cui amava vedersi circuito, come un principe del sapere, da una specie di corte degli scolari ammiratori e devoti. Quasi vent'anni fa (nel 1878), cioè due anni dopo la morte del suo rivale Ritschl, pubblicò la *Vita di Tommaso Vallauri scritta da esso*, e nell'80: "Lettere di illustri scrittori a Tommaso Vallauri.„ Forse egli vedeva imminente la fine e volea far quella che i francesi chiamano *la toilette de la guillotine?...* Invece, potè insegnare ancora, ricever sempre nuovi onori, nuova ammirazione. Morendo, lasciò varie somme perpetue per studii letterarii e borse di studio; il che contribuisce a far onorare la sua memoria.

*

La stagione non è propizia ai teatri. Tuttavia, questa settimana s'è data a Venezia un'opera nuova di zecca: *la Falena*. I musicisti sono accorsi al vecchio teatro San Benedetto, che oggi si chiama teatro Rossini, attirati dalla fama del maestro. Antonio Smareglia, istriano, allievo del nostro Conservatorio, ha già un bel bagaglio musicale. La sua *Bianca di Cervia* alla Scala e un suo *Re Nala* a Venezia, ebbero dei successi di stima. All'estero invece *il vassallo di Szigeth*, *Cornill Schuth* e soprattutto *Nozze istriane* gli diedero larga fama; queste opere sono entrate nei repertorii dei teatri austro-ungarici, boemi e tedeschi. Gran wagneriano, lo Smareglia ebbe dal lavoro assiduo indebolita la vista al punto di diventare quasi cieco; da ultimo una operazione chirurgica gli rese in parte la vista. Tutto ciò cresceva l'interesse, moltiplicava le simpatie intorno all'opera e al suo autore. Il successo c'è stato fra i musicisti, che lodano l'opera d'arte; ma il pubblico rimase alquanto freddo. La colpa è del soggetto, che vorrebbe essere una leggenda, ma non è che una fiaba puerile. Il poeta Silvio Benco, è un giovane triestino molto valente, ma questa volta ha sbagliato di grosso. E lo sbaglio del librettista è stato fatale anche per il maestro, che ha fatto, a quanto assicurano, della buona musica, ma un'opera poco vitale.

L'estate è una buona stagione per i congressi e per le manovre, ma non per i teatri. Ciò non è di buon augurio per il progetto di Teatro Internazionale che si concepisce adesso a Parigi sotto l'auspicio di tre vedove, la vedova de Solms, la vedova Rattazzi, la vedova de Rute. Tutti sorridono di questo progetto, come dei sionisti e delle falene, ma tutti fanno la carità di un po' di réclame al povero orfanello! *Cicco e Cola.*

## I SOVRANI D'ITALIA A HOMBURG.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA ha voluto che anche questo avvenimento, il quale tanto vivamente interessa l'Italia e la pace d'Europa, fosse illustrato con originalità e ricchezza nelle sue pagine. Il nostro condirettore, Ed. Ximenes, si recò ad Homburg per assistere appunto alle grandi manovre ed alle feste che l'alleato tedesco offre alle Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia e trarne disegni e fotografie. Cominciamo in questo numero a pubblicare le fotografie ch'egli ci manda da Homburg; in seguito, pubblicheremo le altre. Dell'avvenimento e del suo significato, parliamo nel Corriere: qui segue la lettera di altro nostro corrispondente speciale, che giova ad illustrare le nostre incisioni.

*(Nostra corrispondenza particolare)*

*3 settembre.* All'una della notte, le loro Maestà il Re e la Regina d'Italia accompagnate dal marchese Emilio Visconti Venosta ministro degli esteri, e dai loro seguiti, partono da Monza diretti ad Homburg, alle cui grandi manovre sono invitati dall'imperatore di Germania. Il treno reale segue la linea di Chiasso, diretto a Basilea. A Chiasso, non si vede neppur l'ombra d'un'autorità elvetica che saluti i Reali d'una grande potenza la quale entra nella Svizzera; e S. M. invia al signor presidente della Confederazione un grazioso dispaccio, ch'è insieme una salata lezioncina di creanza internazionale:

"Attraversando rapidamente il territorio della Confederazione Elvetica, non so resistere al desiderio di salutare il primo rappresentante del popolo svizzero che tanti legami uniscono all'Italia.„ "UMBERTO.„

Ma il signor Deucher, presidente, è assente e d'ignota dimora. E, in sua vece, il signor Ruffy, vicepresidente, a nome del Consiglio federale, manda ad.... Homburg il seguente commosso telegramma:

"Il Consiglio federale, vivamente commosso per il grazioso pensiero che Vostra Maestà ha avuto nell'attraversare il nostro territorio di salutare con un telegramma il rappresentante della Confederazione svizzera, prega V. M. di voler gradire l'espressione della sua viva riconoscenza e dei suoi sentimenti di inalterabile amicizia.„

A Lucerna, molti italiani festeggiano i Reali; e a Basilea ha luogo un primo ricevimento ufficiale. La legazione italiana di Berna col ministro Riva e il consolato di Basilea ossequiano alla stazione i Reali; il treno prosegue per la prima stazione badese, ch'è imbandierata, dove i Sovrani sono attesi dall'invito speciale dell'Imperatore di Germania, generale Engelbrecht, ex-addetto militare per parecchi anni all'ambasciata tedesca in Roma. Egli è in alta tenuta; presenta i saluti dei Sovrani di Germania. Il treno reale prosegue per Homburg fra il triplice grido: "Viva i Sovrani! Viva l'Italia! Urrà!„ — Il tempo è piovoso.

Al tocco del 3, avviene l'arrivo solenne ad Homburg. La piccola città formicola di gente festosa: dappertutto, sutenne, bandiere. L'imperatore e l'imperatrice (arrivati prima) aspettano il treno reale, insieme coi personaggi del suo seguito in grande uniforme. Coll'Imperatore si trovano il principe Alberto e il duca di Cambridge. Si nota pure Bulow nuovo reggente del Ministero degli esteri, fregiato del Gran Cordone Mauriziano. Una compagnia dell'11.° reggimento cacciatori fa il servizio d'onore nell'interno dell stazione. L'imperatore porta la bianca uniforme dei cacciatori della guardia del corpo con l'elmetto dall'aquila d'argento: l'imperatrice è in una toilette delicatissima lilla. Essi corrono incontro al Re e alla Regina che scendono dal vagone alle ore cinque e un quarto. L'imperatore prima bacia la mano alla Regina, poi l'abbraccia. E in un lungo abbraccio stringe re Umberto, che s'è già inchinato a baciare la mano all'imperatrice. Umberto porta l'uniforme degli usseri assiani, del cui reggimento è proprietario; la Regina vente una elegantissima toilette cilestrina a guarnizione e pizzi. Le due Sovrane si baciano più volte. Visconti-Venosta, in grande uniforme di ministro, e Bulow si stringono affettuosamente la mano. Fuori la stazione stanno schierati alcuni squadroni di usseri assiani in calzoni turchini, giubba celeste, alamari d'argento, *colbak* a fiocco rosso. La folla assiepata, appena scorse i Reali uscir dalla Stazione, prorompe in grida di *hoch*, di *evviva*, di *sempre avanti Savoja!* Le carrozze reali sono scortate da uno squadrone del 13.° ussari. Nella prima, stanno la regina e l'imperatrice; nella seconda Umberto e Guglielmo, ecc. Gli equipaggi, giunti sotto il padiglione dinanzi al Castello, si fermano: il borgomastro pronuncia poche parole, mentre una signorina bianco vestita offre alla Regina, a nome della città, un mazzo di fiori. Nel cortile del Castello il Re passa in rivista la compagnia d'onore: un altro mazzo di fiori viene offerto alla Regina da una signorina italiana venuta da Francoforte con una sessantina di signori di quella colonia, capitanati dal loro presidente De Bernardi e preceduti da una magnifica bandiera italiana. I Sovrani chiedono con interesse della colonia: e il Re, a un certo punto, alludendo alle cose d'Africa esclama: "Un grande paese deve saper sopportare la sventura. Ma tempi migliori non si faranno attendere!„

Adesso, dieci fra musicanti di varie bande e reggimenti, affollati nel cortile, suonano la marcia reale. L'effetto di questa musica, eseguita da tanti strumenti, è qualche cosa di frastornante e di.... unico. Si eseguisce anche una marcia scritta da un antico langravio che abitò questo stesso castello: è una curiosità storica che piace.

I Sovrani si ritirano nei loro appartamenti. Il tempo s'è rimesso al bello. Arrivano ragguardevoli dame italiane. Alla sera, una fiaccolata musicale militare passa per le vie piene di popolo. È divisa per qualità di strumenti: sfilano prima tutti gli oboè, poi tutt'i fagotti, ecc. Passando davanti al castello le bande intuonano un'antica marcia del principe Eugenio di Savoja. E le acclamazioni continuano fino a notte inoltrata.

*

*4 settembre.* È il giorno della grande rivista militare. Essa ha luogo nel campo delle manovre a Nieder-Eschbach. Sulla spianata sta sfilato l'XI corpo d'esercito composto di 36 000 uomini. È un panorama imponente, con quella cornice di boschi, di colline. Un'enorme folla, salita sull'altipiano, dal quale si domina tutto il grandioso spettacolo, è stipata nelle tribune, agglomerata nei prati intorno al campo immenso della rivista. Una sterminata quantità di carrozze copre un chilometro quadrato: tutte le carrozze sono imbandierate in tenuta di campo. In serpa, un bagaglio enorme: i proprietari hanno portato le loro artiglierie delle bottiglie. Anche il popolo a piedi, di famiglie intere, porta le carte del sandwich, buon umore e cannocchiali di campo. Sedie da campo, venditori di programmi, cartoline postali, medaglie, bandiere, Gendarmi da campo a piedi e a cavallo nelle loro uniformi prussiane e assiane, tutto da campo, inonda la terra.

I cacciatori circondano e chiudono l'area delle tribune. È un gran quadro la cui cornice è formata dalle alture del Taunus e le pianure del Meno. Le montagne offrono, nella loro bella luce, un aspetto magnifico. Alle 10, entrano nel campo i Sovrani. E allora un urlo di entusiasmo: *L'Imperatore! Hoch! Il Re d'Italia! Hoch! Urrà! Evviva!...* Si avanza primo, a cavallo, Guglielmo, nell'uniforme verde di generale d'Assia, riconoscibile a distanza dal pennacchio rosso e bianco e dalla guaidrappa del cavallo guernita in carminio. Poi, dietro a lui, Re Umberto, che nella divisa del 13.° degli Usseri, del quale è colonnello onorario, con quel fiero piglio, appare una figura spiccatamente marziale. Accanto a Umberto, cavalcano il Re di Sassonia e il Re del Virtemberg. L'imperatrice Augusta Vittoria segue a cavallo vestita da bianco corazziere; porta l'uniforme dei suoi corazzieri bianchi, cappello a tre punte guarnito d'argento ed un velo. Cavalca un cavallo nero, colla guaidrappa rossa scarlatta. Una dozzina de'suoi cavalieri della Guardia del Corpo cavalcano dopo di lei: e, dietro l'imperatrice, segue pure a cavallo, la grandeduchessa Melite d'Assia, ch'è in uniforme di colonnello assiano coll'elmo. La Regina d'Italia sta nell'equipaggio insieme coll'imperatrice Federico. Ella veste una deliziosa toilette viola chiaro: l'ex-imperatrice è sempre in lutto. Passando, la Regina saluta sorridendo ogni compagnia, ogni squadrone, ogni batteria. Un *reporter* conta che la perla di Savoia (così chiamano ormai tutti Margherita) ha inchinata la testa 288 volte. La curiosità e l'ammirazione sono unanimi per i Reali d'Italia. I seguiti dei Sovrani e gli stati maggiori aggiungono imponenza al gruppo stupendo. Gl'inni italiano e tedesco si confondono agli urrà delle truppe e agli *hoch* e applausi della folla. Le truppe passeranno le armi; gl'imperiali di Germania e i Reali d'Italia passano dinanzi alla fronte delle truppe, che misurano circa cinque chilometri. Quindi assistono allo sfilamento. Umberto presenta due volte il suo reggimento all'Imperatore: la prima volta al trotto, la seconda al galoppo. Il Re fa splendidamente le conversioni, salutando colla spada Guglielmo. Le tribune gridano *urrà*. L'XI corpo d'esercito




Il viaggio del Presidente Faure in Russia. — A BORDO DEL "POTHUAU" IL 26 AGOSTO: IL BRINDISI DELL'ALLEANZA FRANCO-RUSSA.
(Disegno di A. Beltrame da schizzo del signor Per Lamm.)



L'Esposizione di Riva di Trento (fotografia Treves).



Roma. — L'incendio del palazzo dell'Intendenza di Finanza (disegno dal vero di Dante Paolocci).

tedesco, ch'è uno dei più belli, riesce nello sfilamento grandioso, assai pittoresco. Nello sfilare delle cavallerie, alle bandieruole bianco-nere dei prussiani, seguonò rapide le banderuole bianco-rosse degli usseri asiani e le rosse, gialle dei dragoni badesi con le famose lancie. Questi ultimi reggimenti soli formano come una cornice d'oro.

Il punto più caratteristico della rivista, era quando re Umberto si metteva al primo défilé degli usseri alla testa e li portava al passo: le tribune gridarono *hurrah* quando questo marziale, energico usscro, coi mustacchi guerrieri, salutava, abbassando la sciabola: le acclamazioni si facevano generali. Un altro momento culminante era quando l'imperatore Guglielmo faceva lui il colonnello e si metteva in testa del suo reggimento 116 d'Assia e portava le truppe in marcia di compagnia. Un'altra attrattiva seducente era la giovane Melita d'Assia che compariva al pubblico per la prima volta in uniforme di colonnello del 117.° reggimento assiano. Parta l'elmo col crine al vento, bella ed elegante. Quando essa conduce il suo reggimento all'imperatore, saluta militarmente e graziosamente col suo frustino: la Regina Margherita la ammira molto e la saluta con vivi segni di compiacimento.

*

Alla sera, pranzo di gala in onore dei Reali al castello di Homburg. Il pranzo è di 170 coperti. Al centro della tavola, siede l'imperatrice Augusta Vittoria. Alla sua destra, siedono la regina Margherita, l'imperatore Guglielmo, Vittoria Granduchessa d'Assia, Guglielmo II re del Würtemberg, il Duca di Cambridge, il principe Ludovico di Baviera, la Duchessa Massimo, il principe Ludovico Ferdinando di Baviera, il landgravio Alessio d'Assia, il principe Bernardo Enrico di Sassonia-Weimar, il principe Alberto di Schleswig e il principe Ottone di Schaumburg-Lippe, ecc. Alla sinistra dell'imperatrice: il Re Umberto, il Re di Sassonia, il Granduca d'Assia, il Principe Alberto di Prussia, il Duca di Sassonia-Weimar. E di fronte alle loro Maestà: il generale Wittich, comandante dell'XI corpo d'esercito, l'ambasciatore Bulow, il ministro Visconti Venosta e l'ambasciatore Lanza. I brindisi scambiatisi dai due sovrani formano un avvenimento storico....

(Qui il corrispondente ne riferisce il testo, che tralasciamo, poichè se ne parla a lungo nel Corriere).

IL CASTELLO DI HOMBURG

il medievale castello dei langravii d'Assia-Homburg, divenuto celebre in questi giorni, è pure il soggetto d'un nostro disegno. L'interno fu quasi tutto rimesso a nuovo per ospitare degnamente i sovrani d'Italia. Una galleria di ritratti antichi conduce agli appartamenti di Umberto e di Margherita. Nelle stanze dei Reali si son fatti venire mobili, quadri, tappeti da Berlino, da Potsdam, da tutt'i castelli reali. Nel gabinetto da lavoro di re Umberto, gli arredi sono italiani: le sedie e d'intarsio fiorentino; il gran calamaio è di preziosi marmi italiani. Vi sorride il ritratto della regina Margherita; vi è pure quello di Vittorio Emanuele; un zampognaro di Gerolamo Induno e un golfo della Spezia. La stanza da letto del re è tutta cilestre: pare quella d'una signorina. In una gran sala, le pareti vennero dipinte a fresco alla pompejana; e queste pitture coi loro fiori, coi loro vivaci colori e i mobili di broccato verde chiaro formano un ambiente allegro. Ma l'allegria grande e vera viene dal di fuori. Da quelle finestre, da quel balcone, quale panorama del gran parco del castello! Più in là il vasto lago del castello, e, immensa verde cornice, la foresta del Taunus e la catena de' suoi monti.

L'appartamento della Regina è pure tutto pieno di ricordi d'Italia. Il gabinetto da lavoro della Sovrana è a broccato rosso. Con gentile pensiero, si unirono sullo scrittojo le fotografie di S. M. re Umberto e del Conte di Torino. Fra i quadri, che pendono dalle pareti, v'ha un Palazzo ducale di Venezia. La stanza da letto è piena di stampe inglesi: v'è un ingiuocchiatolo di seta rossa e un gran lavabo di marmo candido.

Di carattere più severo, perchè vi hanno lasciato gli antichi mobili, sono le stanze adiacenti delle dame della Regina: la duchessa Massimo e la marchesa Trotti.

LIBRERIE TREVES

MILANO Gall. Vitt. Eman., 64 e 66
ROMA Via del Corso, 383 (Palazzo Theodoli)
NAPOLI Via Roma (già Toledo), 14
BOLOGNA P. VIRANO, Angolo Via Farini e Piazza Galvani

Deposito delle edizioni della Casa Treves, ed esteso a vario assortimento di libri italiani e stranieri.
Abbonamenti ai giornali della Casa Treves e ad ogni altro giornale italiano e straniero.

La LIBRERIA INTERNAZIONALE F.lli TREVES di Roma è stata incaricata dell'esclusiva vendita di tutte le pubblicazioni del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

NEL PRIMO CENTENARIO DEL LEOPARDI

## UNA SVENTURA POSTUMA DI G. LEOPARDI.

L'anno prossimo, l'Italia intellettuale festeggerà il primo centenario d'uno dei più significativi poeti che siano mai apparsi nel mondo; il poeta nel quale trovano eco sublime le disperazioni del dolore, i pianti dell'umanità percossa. Il pallido amante della morte, che riempie colle sue voci dolorose le veglie degl'infelici, che sanguina ne' suoi canti immortali, risorgerà più vivo alle menti. Vi sono centenarii puramente decorativi, congerie di feste della vanità umana: essi passano, e si scordano. Questo del Leopardi parlerà alle anime; sarà il centenario delle anime; e rialzerà ancor più l'ammirazione d'un infelice, che da un oscuro borgo, in tempi oscuri, lanciava ai cieli un gemito, ch'è il gemito di tutt'i desolati del mondo.

Avremo molti lavori sul Leopardi. Ne pubblicò per primo uno M. L. Patrizi, che colla scorta della scienza moderna, indaga le anomalie di quel genio e lo confina tra i degenerati. Il suo *Saggio-Psico-Antropologico su Giacomo Leopardi e la sua famiglia* scolora molte illusioni onde gl'idolatri del Leopardi avevano circondato il cantor delle *Ricordanze* e della *Ginestra*. Ma, pur inchinandoci alla nuova scienza, indispensabile (secondo me) per istudiare tanti fenomeni della letteratura e dell'arte, apparisce ben chiaro che, in una natura come Giacomo Leopardi, fremita e balena una possanza tutta sua, che la scienza non può sottoporre al suo coltello, che non può afferrare, che non può nemmen definire.

Testè è uscito: *Una sventura postuma di Giacomo Leopardi*, del dott. Franco Ridella (Torino, Clausen); ed anche questo è un libro distruttivo. La letteratura del centenario comincia dunque colle demolizioni, colle rovine?... Ma possiamo esser sicuri che non ci darà mucchi di macerie il Carducci col libro che ci promette, nè il più leopardiano dei leopardiani Arturo Graf... nè il Mascagni col suo inno sinfonico.

Gl'Italiani crebbero finora nella certezza che Antonio Ranieri fosse veramente degno dell'amicizia di Giacomo Leopardi; che il Ranieri, tenendo per sette anni in casa propria il sommo poeta e curandolo con amore religioso nelle varie gravi e incessanti malattie, compiva opera disinteressata, evangelica. Il nome del Ranieri suonava abnegazione. Quell'amicizia devota, intelligentissima, attiva; quelle premure delicate pari a quelle d'una madre verso il figlio infermo; quella intrepida pazienza da suora di carità, ci edificavano. Ma, adesso, è venuto chi smaschera Antonio Ranieri, chi annienta quella sincerità, chi sbugiarda tutte le sue dichiarazioni e lo riduce alle proporzioni d'un ladro, d'un impostore e d'un rammolito che vaneggia.

Com'è minuzioso nel suo esame di giudice istruttore, il dottor Ridella! Com'è implacabile ne' suoi confronti questo inquisitore!... In molte cose, pur troppo, egli ha ragione; il suo libro mostra uno studio della questione così diligente che nulla più; bisogna ammirare quella forza con cui ricerca, annoda, intesse tutte le fila della sua tela, ch'è il vero lenzuolo funebre di Antonio Ranieri. Ma non sembra allo stesso autore d'aver troppo crudamente operato? Non gli pare che, per obbedire alla passione di verità, finisce col l'impigliarsi fra le minuzie pedantesche? Serbandosi veri, esattamente veri, si poteva formare un libro persino dilettevole; e più breve, sopratutto. Un po' di misericordia pei delinquenti letterarii, e anche pei lettori innocenti!

*

Ma vediamo un po': Antonio Ranieri era proprio quello spregevole soggetto quale il suo biografo lo rappresenta?... La vanità lo accecava; egli esagerava i meriti propri; li inventava, talvolta; ma accogliete pure tutte le accuse accoglibili, vi resterà un italiano per la memoria del quale è doveroso un po' di rispetto.

Altri non parlerebbe così sprezzantemente d'un patriota che sofferse il carcere e l'esilio quand'ebbe il coraggio di dipingere la corruzione d'un governo obbrobrioso; d'un uomo che amò il suo paese, quando pochi lo amavano; che tenne (sia pure a pagamento) per quasi sette anni continui in casa propria un infermo il cui spettacolo miserando dovea riempire di tristezza anche un cuor di sasso, e che ne fece amare il ricordo, almeno fin quando la sua mente non s'indebolì al punto da destare più compassione che condanna. Sì, il Ranieri, dopo tanti anni di silenzio, uscì con l'opuscolo *Sette anni di sodalizio con Giovanni Leopardi*, in cui narrò cose deplorevoli dell'amico malato; quelle pagine fecero orrore e non furono, neppure quando apparvero, credute vere da tutti: ma il Ranieri, quando pubblicò quell'esecrabile scritto, non possedeva più le sue facoltà mentali, e il suo critico terribile lo ammette, anzi lo proclama e lo prova. Il Ranieri stesso, nel crepuscolo della ragione, s'accorse del mal passo che aveva fatto; se ne pentì, e ritirò più che gli fu possibile le copie dell'opuscolo, il quale dovrebb'essere ormai dimenticato come l'aberrazione d'un demente. Fa male il solo ricordare che il Ranieri dipinse il Leopardi come invaso il corpo da insetti schifosi, e quando svela (sarà poi vero?) abitudini viziose di lui che non si possono qualificare! Via via quelle pagine: infangano la fronte d'un poeta divino baciata dalla sventura, dal genio e dalla gloria. Sono il vaniloquio e il turpiloquio d'un cervello devastato; e meritano la carità dell'oblio, più che il flagello punitore. La pazzia non è responsabile.

*

Giacomo Leopardi chiuse quasi d'improvviso gli occhi a Capodimonte, in casa del Ranieri, il 14 giugno 1837; e il Ranieri descrive al conte Monaldo, padre del poeta, la propria immedicabile desolazione e un fenomeno tanto improvviso quanto sbalorditivo. "Io repugnavo di prestar fede a un mio amico francese che diceva di aver veduto incanutire una donna in pochi minuti per essersele stato, fra gli orrori della rivoluzione, decollato il padre in sua presenza. Ma non repugnerò più ora che ho veduto i miei proprii capelli, dal 14 al 15 giugno di biondi divenir grigi e penare più settimane a riprendere il colore.„ Tali fandonie da cantastorie partenopeo, il Ranieri le narra al padre di Giacomo Leopardi, per ingannare, dice il dottor Ridella, il povero conte, e soggiunge che il Ranieri s'appropriò indebitamente, con arti subdole, manoscritti e libri del Leopardi che dovevano passare senza indugio nelle mani della famiglia Leopardi.

Chi conobbe davvicino il Ranieri assicura che egli era capace di giocare la commedia; ma qual libro riuscirebbe un di dovesse narrare dei commedianti della letteratura, dell'arte e della scienza?... Il Ranieri fece malissimo a infinocchiare il conte Monaldo, a tenersi manoscritti preziosi che, a quanto sembra, il Leopardi non gli aveva lasciati affatto in dono; non saranno veri i torrenti di lagrime che il Ranieri narra di versare; non sono niente veri i capelli incanutiti tutti da una notte all'altra; ma è possibile ch'egli sia stato indifferente nel vedersi morire fra le braccia l'amico? È possibile che fosse tutta impastata di impostura quell'anima che svelava ardita in un romanzo, i delitti che si commettevano impunemente nell'ospizio delle trovatelle di Napoli?

Il Ranieri era di coloro che, quando s'attaccano a una persona diletta, non la lasciano mai più. Egli si mostra geloso, esclusivo, tenacemente esclusivo dell'affetto del Leopardi: ne fa il suo orgoglio, la sua vanità, persino il suo piedestallo; gioisce d'essere illuminato dei riflessi della luce del poeta; s'afferra ai panni di lui per correre all'immortalità; ma non si deve proprio nulla concedere alla fragilità umana?... Egli ama il Leopardi; e ciò, secondo me, è indubitabile; egli si sostituisce al padre, alla famiglia Leopardi che lascia quasi sette anni pacificamente nelle mani altrui quell'infelicissimo rachitico, tormentato così da malattie ch'egli chiama *lo stesso un tronco che pena*. Perchè il Leopardi preferisce la casa dell'amico alla casa del padre?... L'avversione per Recanati, del *natio borgo selvaggio* (com'egli lo definisce amaro nelle *Ricordanze*) e d'un clima meno mite di quello di Napoli sarebbero le sole ragioni di quell'esilio volontario?... Quell'angosciato sprezzatore degli uomini, de' quali nei

*Pensieri*, nei *Dialoghi*, nei *Canti* cerca le magagne, avrà rilevato certo i difetti più e meno gravi del Ranieri; eppure egli vive accanto a lui, muore fra le sue braccia.

*

Fra tante sventure, il Leopardi ebbe quella d'innamorarsi perdutamente della fiorentina Fanny Ronchivecchi maritata ad Antonio Targioni-Tozzetti, professore di botanica e di chimica applicata, accademico della Crusca. Ella (l'*Aspasia* delle poesie leopardiane) era bella, culta, graziosa, e, nella sua casa in via Ghibellina a Firenze, raccoglieva a conversazione letterati, poeti, artisti. Nella primavera del 1831, il Leopardi, che lo avea inviato in omaggio il volumetto de' suoi *Canti*, andò a visitarla. Ella lo accolse colla solita grazia. Era vestita d'un abito color viola; stava seduta sul canapè, colle sue due bambine in grembo; e, parlando col poeta, scoccava sulle loro guancie baci e baci.... Ah! quei baci!... Il povero Leopardi, che non ne aveva mai ricevuti da una donna, tremò a quella calda effusione della donna seducente; la quale, maestra di vezzi, volea forse (chissà?) con quel dolce spettacolo agitare l'animo di colui, che nei canti mestissimi anelava all'amore. Il Leopardi fu perduto. Si lusingava, il poveretto, d'essere amato da quella donna? Certo egli era beato dell'amor suo; beato del tesoro intimo piovuto alla fine all'anima sua dolorosa. Ed egli, che odiava per mille ragioni la vita, inclina ora ad amarla per una ragione sola. Egli è lieto, persino! Si offre in servigio alla Fanny; le scrive lettere riguardose, umili, ma che trapelano il vivo, indomabile desiderio di essere *qualche cosa* nella vita di quella donna seducente. Nel dicembre di quell'anno stesso, ei le scrive una lettera che comincia: "Cara Fanny„ e le dà del voi. Dunque, la Fanny s'era avanzata noi tratti cortesi e lusinghieri verso il poeta? Dunque, egli aveva un motivo di nutrire quella speranza che, anch'essa, gli era stata negata dalla Natura, la quale lo avea creato *all'affanno*:

A te la speme
Nego, mi disse, anche la speme, e d'altro
Non brillin gli occhi tuoi se non di pianto.

Raccontano a Firenze, che il Leopardi s'era tanto acceso della Fanny, che, quando ei vedeva un giovinetto congiunto di lei e a lei assai rassomigliante, lo copriva di baci disperati; gli metteva sulle spalle e in testa uno scialle da signora; e così, illudendosi di aver *lei* fra le braccia, lo contemplava rapito, e gli rivolgeva lunghi, appassionati discorsi, che mai egli avrebbe osato ripetere alla donna adorata. Gli amici di cuor gentile che vedevano queste ed altre manifestazioni dell'amore delirante dell'infelice, ne soffrivano; la "bella e graziosa Fanny„ (come il Leopardi la chiama in una lettera) ne rideva; ella, che non immaginava nemmeno lo spaventoso abisso da lei stessa aperto nel cuor del poeta, canzonava cogli amici il poeta; e il poeta le consacrava immortali canzoni!

Il signor Ridella racconta che il Ranieri, per sradicare il Leopardi da Firenze, per fargli prendere in uggia quel soggiorno, per istrapparlo da Fanny e averlo tutto per sè "gli fece intendere che la Fanny si faceva gioco dell'amor suo„ e che questo "fu il colpo di grazia al cuore del più infelice degli uomini.„ Ma nè è ben sicuro il dottor Ridella?... Perchè egli, che tutto documenta con pazienza rara, non dà le prove di questa atroce asserzione?... Si dadi bene: al Ranieri possono essere persino accordate le attenuanti se infilza bugie su bugie; non si può perdonargli se getta in quel cuore, già tanto ulcerato, la disperazione. Come si può aver coraggio di dire a uno sventurato come il Leopardi: "bada, quella donna, che tu ami tanto, si burla di te, ride di te?„ Come si può strappare a un morente, l'ultima, l'unica illusione?... È orribile se è fatto per cattiveria (e il Ranieri è orribile se è fatto per cattiveria); è orribile se è fatto non aveva il cuor cattivo); è orribile se è fatto per interesse, o solo per leggerezza. Certo il Leopardi arrivò a comprendere che quel cuor di donna era angusto, era indegno di lui, che la sua illusione, trepidamente carezzata, s'era infranta per sempre; che con quell'illusione tutto tutto finiva; e innalzò a sè stesso il canto della morte e dell'annientamento:

Or poserai per sempre,
Stanco mio cor. Perì l'inganno estremo
Ch'eterno io mi credei. Perì. Ben sento,
In noi di cari inganni,
Non che la speme, il desiderio è spento.
Posa per sempre. Assai
Palpitasti. Non val cosa nessuna
I moti tuoi, nè di sospiri è degna
La terra. Amaro e noja
La vita, altro mai nulla; e fango è il mondo.
T'acqueta ormai. Dispera
L'ultima volta. Al gener nostro il fato
Non donò che il morire. Omai disprezza
Te, la natura, il brutto
Poter, che, ascoso, a comun danno impera,
E l'infinita vanità del tutto.

La Fanny Targioni-Tozzetti, che dal grande derise riceve l'immortalità, pare, a quanto narrano sull'Arno, che non restasse sempre gelida verso altri ammiratori del suo spirito e della sua bellezza. Morì a Firenze il 29 marzo 1889 in età di 89 anni. Era nata due anni dopo il Leopardi, della cui morte, quando avvenne, mostrò d'interessarsi chiedendone per lettera al Ranieri, che le rispose.

*

Il Ranieri, nato nel 1806, morto senatore del Regno, alla villa Zelo a Portici nella notte dal 3 al 4 gennajo 1888, non lasciò nome che per la sua amicizia col Leopardi e per il romanzo *Ginevra* o *L'Orfanella della Nunziata*, il primo romanzo sociale apparso in Italia e uno de' primi d'Europa, scritto nel '35, pubblicato di straforo a Capolago nel '36. L'*Ebreo Teist* di Carlo Dickens è anteriore di dieci anni alla *Ginevra*: ha veramente qualche rassomiglianza colla Ginevra, ma non pare che il Ranieri lo conoscesse. Egli volle scrivere un libro rivelatore delle infamie che si commettevano all'ospizio delle trovatelle di Napoli. Filippo Gualterio, nelle *Memorie storiche*, riferisce che la casa dei trovatelli della *Nunziata* aveva un reddito di 80 000 ducati e che, ciò non ostante, la commissione di statistica, nel 1845, verificò che in essa ne morivano 82 su 100. Sappiamo, pur troppo, che il mutato governo e la civiltà cresciuta è il tempo non valsero a distruggere sistemi infanticidi! Sappiamo, pur troppo, quale strage degli innocenti avviene anche oggidì, in quella casa di dolore! Ma è forse meglio ancora la morte precoce che le umiliazioni e le torture che aspettano nella vita, in provincie dai costumi detestabili, quegl'infelici marcati dallo stigma d'un cattivo destino. Il Ranieri racconta d'una trovatella che, a quattro anni, geme in preda a gente che la sottopone a sevizie e che, affidata poi a un don Gennaro, questo e sua moglie, per disfarsene, vogliono rimetterla fra le trovatelle della *Nunziata*. Ma Ginevra è già grandicella: il suo corpo non può passare pel buco della ruota che accoglie i neonati. Perciò, dopo averla spogliata, la ungono tutta d'olio, la cacciano a gran forza nella ruota, e Ginevra, che, per poco non ne rimane frantumata, si trova di nuovo nell'ospizio.... Inutile il descrivere le vicende delle quali Ginevra, entro a quell'inferno, è ancora vittima e le feroci d'un prete calabrese che, col tradimento, la fa trovare di notte fra le voglie brutali di infami. Le vicende sono troppe; troppe per essere verosimili; ma la verità, per quanto riflette l'orrenda amministrazione e la vita interna dell'ospizio, è, pur troppo, esatta. Certi ecclesiastici, i potenti colpevoli di quel delitto, si sentirono bruciar le carni dal ferro arroventato che d'improvviso li percoteva; strillarono; arsero quante più copie potevano trovare del libro; e il capo dell'amministrazione della Nunziata, fratello del ministro di polizia Nicola Santangelo, fece gettare in carcere l'autore. L'attoggiamento ghibellino del Ranieri si accentuò con quel libro: il Ranieri, in tempi pericolosi, si mettevа ardito nella schiera dei Niccolini, dei Giordani, Amari, Tenca, di tutti coloro che auguravano il risorgimento laico d'Italia: di ciò va tenuto conto da chi considera le varie correnti d'idee che condussero agli ordini liberi.

*

Il Ranieri amò, adorò la propria sorella Paolina, quella Paolina che in tutto il tempo in cui il poeta giacque infermo in casa Ranieri, gli prestò cure da sorella vera, da madre. Se il Ranieri giocava la commedia, non la giocava certo quel cuore delicato; se il Ranieri esagerava i propri vanti, Paolina li taceva. V'è, dunque, compensazione; anche per questo non si deve gettar così fosca luce sul nome Ranieri.

Antonio amò riamato Paolina, e a tal segno che quella signorina, la quale era una "simpatica di prima forza„ (così la descrive chi la conobbe), rinunciò a nozze vantaggiose per vivere sempre col fratello e per servirlo premurosa, infaticabile governante; e Antonio, alla morte di lei, s'accorò tanto che smarrì la ragione. Ciò era qualcosa più dei famosi capelli incanutiti una notte! Ciò prova, soprattutto, che il cuore d'Antonio era capace d'affetti.

Pur troppo, la frenesia (provata da parecchi psichiatri) che ottenebrò il cervello del Ranieri dopo la morte della sorella, non si esplicò solo sotto forma di "adorazione addirittura feticia„ alla memoria di lei, il che è pur meglio dell'indifferenza; essa condusse il Ranieri ad atti testamentarii che, riguardo ai manoscritti del Leopardi, reclamano l'attenzione di tutti gl'italiani. Delle disposizioni testamentarie che feriscon gli interessi dei parenti superstiti del Ranieri, o sui quali il dott. Ridella s'occupa pure minuziosamente mettendo i punti sugli i, noi non possiamo occuparci; è cosa del tutto privata e spetta ai tribunali il fare giustizia. Ciò che impegna tutto l'interesse nostro è il considerare che il Ranieri lasciò alla Biblioteca Nazionale di Napoli i manoscritti del Leopardi, dopo la morte di due sue fantesche, alle quali intanto li affidava, dispensandole (si noti bene!) da "ogni garanzia e cauzione!„

Quelle due fantesche, alle quali fu consegnata anche la maschera del Leopardi, morto, sono le eredi universali del Ranieri; ma non parvero al pretore di Stella tali persone da poter lasciare nelle loro mani manoscritti sì preziosi. Quel pretore intelligente (ve ne sono nel Regno d'Italia) non li lasciò nelle mani delle due serve neppure un momento: li affidò, suggellati, ad egregia persona, finchè divenissero proprietà intangibile dello Stato. Il testamento del Ranieri che affida a due serve (fossero come quella di Molière!) gli scritti del sommo poeta: ecco la profanazione, ecco la vera *sventura postuma* del Leopardi! Ma la decadenza intellettuale del testatore che così dispone, è evidente, è provata dai psichiatri Tamburini, Lombroso e molti altri, e, se non lo assolve, almeno lo scusa. Siamo giusti, non siamo feroci. Il pubblico, come l'ombra d'Ugo Bassville all'Angelo, dica al critico:

Giusto e mite, o Signor, è il tuo decreto,

e gli crederà più facilmente.

RAFFAELLO BARBIERA.

*I letterati nei Parlamenti europei.* — Dopo che il caso D'Annunzio ha levato tanto rumore nella penisola, ed anche oltr'Alpi, il tema è di attualità. In che misura, e come, nei Parlamenti dei vari paesi, sono rappresentate le lettere e le arti?

In Italia, oltre a D'Annunzio — se e quando ci andrà — abbiamo, nella categoria letterati, alla Camera: Ferdinando Martini, Bovio, Cavallotti, Pullè, Selvatico, Oliva, Arbib, Molmenti, Pompili, oltre a molti giornalisti, e dilettanti di lettere; in Senato: Giosuè Carducci.

In Francia, già da tempo i letterati sogliono non isdegnare la partecipazione attiva alla cosa pubblica: Chateaubriand, Victor Hugo, Lamartine, De Vigny rappresentarono politicamente il loro paese. Al dì d'oggi v'è grande abbondanza di letterati, alla Camera, e nessuno ne fa caso.

In Germania — dove Goethe fu ai suoi tempi anche ministro — il Reichstag registra nei suoi elenchi, fra 1,75 proprietari, 170 avvocati, 12 dignitari della Chiesa, 5 medici, 2 librai — anche 7 letterati. Come tali figurano Virchow — che è piuttosto uno scienziato, — Stoecker, che è un predicatore, e Richter, che ha scritto parecchi libri, ma che della politica ha sempre fatto la sua occupazione principale; poi Ludolf Parisius, Alberto Troeger, notaio e poeta, Otto Arendt, direttore del *Deutsches Wochenblatt*.

La Spagna ha perduto, or è poco, nel suo maggior uomo di Stato, Canovas del Castillo, uno dei suoi maggiori letterati; il suo libro *La Campana de Huesca* ebbe fino a quattro edizioni. Castelar e Martos sono anch'essi letterati.

In Ungheria, siede in Parlamento il grande romanziere Maurizio Jokai, l' " Alessandro Dumas ungherese „, come lo chiamano i suoi connazionali.

Nella Svizzera, il Consiglio federale vanta uno storico della letteratura, Virgilio Rossel, deputato di Berna, ed il socialista cattolico Decurtins.

Il Belgio ha uno storico delle religioni in Senato: Goblet d'Alviella.

In Inghilterra, la grande maggioranza degli uomini politici ha rasentato almeno la letteratura. Gladstone, oltre ai suoi studi su Omero e i suoi lavori storici, ha nel suo attivo 250 opuscoli. Morley è critico e storico; e poi ci sono Lecky, storico, James Bryce, sir John Lubbock, storico e scienziato, Balfour, l'autore delle *Basi della fede*.

„Hunyadi János"
„ L'ottimo fra i purganti. "
„Una delle prime necessità del ménage."
(Prof. Vall. Pierlcone Tommasoli, Palermo.)



I Sovrani d'Italia in Germania. — La grande rivista di Homburg. — 4 settembre. — Re U



ERTO ALLA TESTA DEL 13.° REGGIMENTO USSERI (disegno di A. Beltrame da fotografie di Ed. Ximenes).



## BERTA DE SUTTNER.

In novembre del 1891, in una sala del Campidoglio, inaugurandosi a Roma il Congresso della pace, dopo un discorso di Ruggero Bonghi, dopo il saluto del sindaco, una donna, di nobile e severo aspetto, elegante nel vestire, chiese la parola per spiegare in nome di quali principî ella si presentava.

Tutti gli sguardi si conversero su lei; e per la sala corse, bisbigliato[1], un nome già celebre: baronessa Berta de Suttner, l'autrice di *Abbasso le armi*. Ella parlò in francese, con l'efficacia della convinzione, in uno stile vivo, colorito, in favore dell'ideale della sua vita, la fratellanza fra i popoli, la guerra alla guerra, l'arbitrato internazionale. Prese parte a tutte le sedute del Congresso, vi fu eletta a vicepresidente, vi parlò spesso, e cercò di mettere l'accordo fra le varie tendenze. Così i principali fautori dell'idea della pace, tutti coloro che desiderano una nuova orientazione della politica verso un ideale di fratellanza, conobbero personalmente la illustre scrittrice di *Abbasso le armi*; questa bella figura di apostolo, questa nobile scrittrice che, presentando in quadri palpitanti di vita, commoventi, strusianti, tutti gli orrori della guerra, scrisse un capolavoro d'arte, e fece per la causa assai più di cento fanatici oratori e giornalisti, non tutti puri di secondi fini, di scopi partigiani a cui l'idea umanitaria serve di pretesto....

*

La baronessa de Suttner è nata a Praga nel 1843. Suo padre conte Francesco Kinsky era feldmaresciallo austriaco, i due fratelli del padre erano egualmente ufficiali superiori; la Baronessa possiede una incisione rappresentante i tre fratelli in uniforme di generali. Sua madre nascova Körner, e discendeva dalla famiglia dell'eroico soldato poeta che morì a 22 anni combattendo, e inneggiando con versi ispirati alla spada, la sua " spesa d'acciaio „. Non è meraviglioso che una sì illustre fautrice dell'idea della pace abbia passato i primi anni in un ambiente dove l'idea dell'onore militare, del dovere del soldato, delle glorie conquistate sul campo dovevano formare il fondamento dell'educazione? Ella ha certo dovuto lottare fieramente contro le idee inveterate, contro le influenze della sua società, per attaccare di fronte tutto un passato guerresco ed aristocratico, e lanciando il suo grido d'amore, avvicinarsi a quelli che soffrono.

Ma al dolore e alla lotta la sua anima fu temprata fin dalla giovinezza. A 19 anni la morte gli rapì il fidanzato, principe di Wittgenstein. Quattordici anni dopo — nel 1876 — sposò il letterato barone Gundaccar de Suttner. Le famiglie non videro di buon occhio questa unione, e i due sposi s'allontanarono; partirono per il Caucaso, e presso Tiflis vissero a lungo del prodotto della loro attività letteraria. Nella quiete di quel volontario esilio, nella felicità di un'unione bassata sull'amore e sulla stima reciproca, scrissero entrambi una serie di ottimi libri. Il marito compose novelle e romanzi, di costumi caucasici, che pubblicati in riviste tedesche ed in volume ebbero un grande successo in Germania. La Baronessa, portata dai suoi studi e dalle sue aspirazioni agli studi filosofici e umanitari, esordì nel 1879, con un romanzo psicologico, *L'inventario di un'anima*. È l'anima del protagonista, o è la propria che l'autrice analizza? Certo ella espone le sue teorie sotto forma autobiografica: è il principio della sua lotta contro tutti i pregiudizi. L'ambiente del romanzo è aristocratico; racconta la storia semplice di un brav'uomo che perde la moglie adorata, e si accende poi d'amore per una bellissima donna; che non potrà mai far sua perchè — egli viene a saperlo troppo tardi — è una regina.

Nell'ambiente aristocratico si svolge anche il suo secondo romanzo *High-Life*, e dipinge la vita dell'alta società austriaca nei palazzi di Vienna e nei castelli di campagna, e accompagna i personaggi nelle loro peregrinazioni a Parigi, e a Nizza, dove finisce tragicamente il protagonista, un principe Wetterstein. In questo mondo aristocratico, è appena tollerato, per le sue alte aderenze.... un americano, che giudica con molta libertà e giustezza l'ambiente, ed esprime i suoi giudizi — o meglio quelli della Baronessa de Suttner — in lettere ad un suo compatriota. Questo americano, a dispetto dell'ostilità dell'ambiente, riesce a conquistarsi il cuore e la mano della principessa Wetterstein rimasta vedova.

Nel romanzo *Trenta e quaranta*, altro ambiente, ma non diverso scopo. La moglie del barone Delnitzi è la figlia di uno scrivano, e perciò è respinta dalla società viennese; e la stessa sorte tocca alla figlia di lei Sarolta, che in quell'ambiente aveva trovato il suo amore. Il padre è convinto che una grande ricchezza potrebbe far superare i pregiudizi, e si dà al gioco.... Perde tutto, e Sarolta, temendo, nella sua debolezza, di non saper resistere alla passione, si dà la morte per sfuggire al disonore. *In Riviera*, è pure una triste istoria; nell'incanto di una natura splendida, vi domina il tipo della baronessa Lolla Tratter, appassionata, ambiziosa, sconoscente, che finisce vittima delle sue pessime qualità; vi risalta quache graziosa macchietta caratteristica come quella di un italiano eternamente innamorato.

Alquanto lieto è il graziosissimo *Manoscritto*. Una madre, dopo le nozze della figlia, vuol consolarsi dell'isolamento in cui rimane e comincia a scrivere in forma di giornale gli avvenimenti della sua vita. Ed ecco apparire, dipinte con pochi tratti, delle graziose figure schizzate dal vero: Zia Fanny, l'eterna predicatrice sempre occupata a far la calza; le sue due figlie, la minore delle quali vuol assolutamente farsi monaca; il generale che da anni fa la corte alla simpatica padrona di casa, la emancipata Vielka, una signorina *fin de siècle*; e finalmente un vicino che desta le simpatie nella padrona di casa.... Ella vuol soffocare la incipiente passione, ma poichè lo specchio le dice che è ancora abbastanza giovane per far felice uno che la ami.... la figlia tornando dal viaggio di nozze ha la sorpresa di trovare la madre fidanzata.... A questi volumi ne seguirono altri di novelle e romanzi. *Die Tiefinnersten*, titolo intraducibile, fa la satira di certuni che sono nei loro pensieri, nelle loro idee tanto profondi da riuscire incomprensibili a tutti, specialmente a loro stessi. *Daniela Dormes* è un romanzo a tesi in difesa della autonomia intellettuale della donna. Daniela, innamorata del conte Trélazaure, diventa la sua fidanzata; ma lo abbandona quando s'accorge che quel brillante cavaliere ha un'intelligenza pietosamente limitata, e offre la mano ad un suo amico e maestro. Un altro grido in favore della libertà di pensiero è *Un uomo cattivo*: rappresenta il martirio di un ragazzo trattenuto dai genitori in una educazione ristretta e antiquata. Ma viene dalla lontana Australia " l'uomo cattivo „, cioè un uomo che non conosce confini al pensiero, e che vuol strappare il ragazzo ai falsi maestri, all'ipocrito pietismo di un gesuita. Senza ambagi, la baronessa de Suttner svolge le sue idee innovatrici sulla educazione.

" Ai miei occhi — ella scrive — non esiste una *educazione completa*, non vi sono *studi compiuti*: lo scolaro deve, secondo me, aver imparato soltanto *a voler imparare ancora, e poter, senza impedimenti, imparare ancora*.... „ E più avanti: " Voi ponete per meta che il vostro allievo diventi un perfetto cristiano e gentiluomo, e perciò lo costringete in un terreno tutto pieno di avvisi che ammoniscono di non far questo, che proibiscono quello, e di pietre di confine, oltre le quali non può arrischiarsi a muovere un passo; mentre nel mio scolaro vorrei risvegliare la facoltà a divenire un uomo, che tenda con tutte le sue forze verso la perfezione. „

Un altro romanzo a tesi è *Eva Siebek*, in cui tocca la legge darviniana dell'ereditarietà; nel *Romanzo di uno scrittore* presenta il tragico destino di un uomo che esaltato da un effimero e piccolo successo, abbandona la propria professione borghese e passa di delusione in delusione, finchè un amore infelice, e la sua unione con una donna intimamente volgare, lo fanno impazzire....

Alcuni di questi lavori non comparvero col nome dell'autrice, ma anonimi o col pseudonimo B. Oulot; uno pubblicato a Zurigo, senza nome d'autore: l'*Età delle macchine*, ebbe la singolare fortuna di essere attribuito dapprima a Carlo Vogt, poi al prof. Dobel Port; finalmente Vittorio Cherbuliez ne parlò nella *Revue des deux Mondes*, dicendolo del celebre Max Nordău, il quale dovette dichiarare su parecchi giornali di non esserne l'autore....

*

Queste opere, alcune egregie, tutte profondamente pensate, e ispirate ad un alto sentimento di umanità e di progresso, avevano dato alla scrittrice una certa celebrità; ma il suo nome doveva salire a fama mondiale, le sue idee dovevano diventare oggetto di vive, tenaci discussioni, e la sua figura levarsi gigante, al comparire della sua opera maggiore, che porta scritto in fronte non un semplice titolo ma un romando: il motto di un'èra di fratellanza e di amore " *Die Waffen nieder!* „ (Abbasso le armi!)

Questo libro non fu scritto nella quieta residenza del Caucaso. Dopo nove anni di esilio, nel 1885, sedati i dissensi di famiglia, ella potè rientrare collo sposo in patria; e si stabilì al castello di Harmanndorff, a circa sessanta chilometri da Vienna, proprietà della famiglia Suttner. Qui, nel 1889, ella scrisse il suo capolavoro. Le prime edizioni portano il sotto titolo: *Una biografia*, ed *Estratto del giornale di Marta*; le ultime soltanto, *Storia di una vita*, o, se meglio vi piace, *una Storia della vita* (eine Lebensgeschichte). Come parecchi altri suoi romanzi, anche questo ha la forma autobiografica, e la protagonista, anch'essa nata in un ambiente dove il militarismo era tradizionale, ha molti punti di contatto coll'autrice; in Marta, come avvenne probabilmente per l'autrice, l'odio contro la guerra, l'aspirazione a un ideale di pace sorge lentamente nell'osservazione della vita che l'attornia: nel distacco che le appare evidente fra la pittura che si fa comunemente della guerra, vista da lontano, e gli orrori di essa quando la si vede vicina, quando essa annienta, distrugge i più santi legami, e per un ipotetico sentimento di onore e di dovere trasforma l'uomo in un bruto; ricaccia l'umanità ai tempi selvaggi. " Una storia della vita „ ha voluto presentare l'autrice e tutto porta l'immagine di una pittura eseguita sul vero; dai vari incidenti dell'esistenza della protagonista fino ai grandi quadri, qual è la descrizione del campo di battaglia di Sadowa: — pagine possenti, strazianti, suggestive; qualche volta nello sviluppo delle tesi si deplora qualche prolissità o qualche esagerazione.... La verità della narrazione trasse in inganno persino l'Associazione inglese della pace, che in occasione di una conferenza aveva invitato la Baronessa a condurre il proprio figlio Rodolfo, il quale non è che un personaggio del romanzo, una creazione della sua fantasia.

Su quest'opera, ormai classica nella storia del movimento internazionale per la pace, — ed anche nella letteratura contemporanea, — che ha avuto in Germania già ventuna edizioni, e che comparirà ora per la prima volta nella libreria italiana [1], non vogliamo trattenerci, per

[1] Fu per altro pubblicato nelle appendici del *Fanfulla*, ma soltanto ora escirà in due volumi della Biblioteca Amena

lasciare al lettore il piacere di scoprirne tutte le bellezze, e di meditare coll'autrice sugli alti problemi che essa enuncia. Vogliamo solo rammentare le splendide parole con le quali la lodò il ministro delle finanze austriaco signor Dunajewski, il 3 marzo 1892, in pieno Parlamento.

"Non un diplomatico, ma una dama ha dipinto recentemente la guerra, in guisa che sarebbe difficile supporne un altro quadro più spaventoso e più efficace. Ormai i partigiani della guerra sono ben da compiangere.„

Altri libri pubblicò la Suttner dopo questo: rammenteremo una nuova satira dell'aristocrazia col curioso titolo *Fantasie sul Gotha*, ed *Es Lovos*, delicata storia d'amore; ma il suo capolavoro rimane *Abbasso le armi*. Il gran rumore levato in tutto il mondo da quest'opera insigne ha tolto forse l'autrice alla quiete dei suoi lavori letterari, obbligandola a continuare la sua crociata colla parola e coll'azione. Ella dirige a Berlino una rivista cui fu dato il nome del suo famoso romanzo, e come presidentessa di varie associazioni e comitati, è in frequente corrispondenza con tutti i fautori delle sue idee. Ormai essa non ha che uno scopo: mostrarsi fedele a questa massima che riassume le profonde sue convinzioni: "La guerra deve cessare, e ognuno deve contribuire per quanto può acciocchè l'umanità si avvicini — sia pure di un millesimo di linea — a questa meta.„

Non ostante tanta attività, essa sa rimanere una gentile ed elegante nobildonna; una delle personalità più simpatiche di quell'aristocrazia viennese di cui ha con tanto garbo combattuto le debolezze e i pregiudizi.

Qualche anno fa, a Berlino, dopo un banchetto dato in suo onore, il celebre romanziere e poeta Federico Spielhagen e il vice presidente del Reichstag dottor Baumbach presentarono a Bertha de Suttner un grazioso dono, "un ramo d'olivo in un mazzo di rose„; non si sarebbe potuto presentare alla valente autrice di *Abbasso le armi*, un simbolo più vero e più gentile della sua arte e della sua politica, non si sarebbe potuto esprimere in forma più delicata tutto il profumo, tutta la poesia di questo libro: opera d'arte altissima, tanto pura che ogni signorina può leggerlo, e tanto forte che fu chiamata una vittoriosa battaglia per il più nobile degli ideali.

T.

ECHI DEL VIAGGIO DI FAURE IN RUSSIA.

Il nostro corrispondente artistico, che fu presente a tutte le fasi del viaggio del Presidente della Repubblica Francese in Russia, ci manda nuove fotografie e disegni. Dei brindisi, ormai storici, della proclamazione dell'alleanza franco-russa, fatta dalle bocche dello Czar e del presidente Faure, abbiamo parlato nel numero scorso; il nostro disegno fissa quel momento. Da una parte, si vede Faure che alza il bicchiere: dall'altro, sta lo Czar; e in mezzo è la Czarina. Ai fatti registrati, a proposito di questa solenne proclamazione, aggiungiamo che gli ambasciatori e i ministri dell'impero russo accreditati presso le varie potenze hanno avuto l'incarico di notificare ai governi presso i quali risiedono l'alleanza ufficialmente conclusa colla Repubblica Francese. Il primo a rispondere alla comunicazione russa è stato l'imperatore d'Austria, il quale si rallegrò colla Czar del nuovo avvenimento, alla pace del mondo.

Rimandiamo il lettore pure al nostro articolo del numero scorso per ciò che riguarda lo sbarco di Faure e dello Czar dall'*Alexandra*. E, riguardo alle feste fatte a Faure al suo ritorno in Francia, e delle quali fa memoria una vivace istantanea in cui Faure apparisce sorridente in carrozza mentre saluta i parigini plaudenti, bastino poche parole:

Faure sbarcò a Dunkerque il 31 agosto con Hanoteaux. Quando il cannone annunciò le squadre, si apersero le cateratte del cielo, e pioggia mista a grandine cadde a torrenti. Appena Faure tocca terra, si rinnova la folla: rompe le file dei soldati, si precipita su di lui e lo circonda col grido: Viva la Francia! Viva la Russia, viva la Repubblica, viva Faure, Hanoteaux, Mélines! Il suo arrivo a Parigi, nello stesso giorno 31 agosto, provoca addirittura delirio. Nella basilica del Sacro Cuore ha luogo una cerimonia religiosa, presieduta dal nunzio Clari: ottomila persone inalzano il coro: *Pitié, mon Dieu!* In piazza dell'Opéra, ove la folla è enorme, si canta un altro coro; un coro popolare, e precisamente sui gradini dell'Opéra; ma l'inno russo e la Marsigliese primeggiano. La gioia è unanime, traboccante, e Parigi sente il bisogno di cantare sino a tarda ora per le vie. A mezzanotte, un centinaio di giovanotti si dirige all'Eliseo, gridando: Abbasso la Germania! Viva l'Alsazia-Lorena! A Berlino!... Gli agenti li disperdono con due scariche, dopo averne feriti quattro. Con questo incidente, si chiuse l'apoteosi a Faure.

*Nel prossimo numero pubblicheremo:*

EPILOGO

racconto di

ENRICO CASTELNUOVO.

# EMMA LIONA.

I.

Emma Liona! Quale eco risveglia ancora il nome della famosa avventuriera inglese. Splendori e miserie, regali amicizie e turpi amori esso compendia in sè col ricordo di una delle più meravigliose bellezze che abbiano mai allietata l'umanità. Intimamente collegato a quelli di Nelson e di Maria Carolina di Napoli, su cui riverbera quasi una luce oscena, è rimasto nella storia, ha dato pascolo alla leggenda, eccitata la fantasia del romanziere e del drammaturgo. Così dal Colletta al Michelet, al Forgues ed al Gagnières, dal Dumas a Pietro Cossa, la bella impudica ci è rappresentata quale anima della feroce reazione napoletana del '99. Dall'Ulloa, dall'Helfert, miranti a riabilitare Maria Carolina, meno ributtante è resa la sua figura, a quella guisa che certi storici inglesi, per giustificare il loro grande ammiraglio, tentano quasi una riabilitazione della donna da lui tanto avviscerata-mente amata. Riabilitarla, è impossibile: conoscerla meglio, è dovere dello storico coscienzioso. Ed ora si può; chè per cura di Alfred Morrison [1], si è pubblicata una copiosa raccolta di lettere e documenti riguardanti Nelson e la sua donna. Già il Jeaffreson, tra i migliori biografi recenti del Nelson, li aveva veduti, e così Miss Gamblin, ingegnosa sebben parziale narratrice dei casi di Emma Liona, ma ne avevano tratto illazioni pericolose. Meglio vederli nella loro integrità.

II.

Da Henry Lyon fabbro ferraio e Maria sua moglie, nacque circa il 1761 in Denhull, piccolo villaggio del Cheshire, una bambina, che figura nell'atto di battesimo quale Emy. Rimasta orfana del padre quasi in fasce, essendosi rimaritata ben presto la madre, la fanciulla, frequentate appena le prime scuole, entrò come bambinaia "nursemaid„ da una M.rs Thomas, moglie di un chirurgo di Hawarden, poi andò a Londra a cercar collocamento. V'andava incontro alla sorte delle tante figlie del contado che piovono nelle grandi città in cerca di lavoro e passo passo scendono tutti i gradini della scala del vizio. Fu detto che la toglieano dall'abbiezione un dottor Graham, famoso ciarlatano, che si diceva l'inventore della *Megalantropogenesia*, ossia l'arte di procreare i grandi uomini. Ma per farle fare un mestiere poco più nobile, chè, per parecchi mesi nella magica sala del dottore sopra un letto di raso nero essa fece mostra di sè ricoperta da un sottil velo — il Jeaffreson che cerca sempre le attenuanti vuole che fosse l'ampia veste di Igea, come nelle antiche sculture — quale Igea o la Dea della salute. I documenti Morrison non dicono nulla di questo episodio, ma dopo aver accennato al primo vero protettore della donna, Sir Harry Peterstonehaugh, di Up Park, nel Sussex, con cui sarebbe vissuta pochi mesi, ci trasportano nella casa che essa abitò per quattro anni consecutivi con Charles Greville, da lei conosciuto poco prima in casa del Peterstonehaugh. Costretta a fuggire da Up Park il Natale del 1781 per i maltrattamenti, forse un po' meritati, del gentiluomo campagnuolo, riparò presso il Greville. Emly Harte — così firmava ora le sue lettere l'ex-Emy Lyon — si raffinò a contatto del vero gentiluomo londinese. "Ringiesa bride„, sposa senz'anello, la chiama eufemisticamente il Jeaffreson, o "his wife in every thing except in legal title to the name„, o moglie in ogni cosa eccetto nel titolo legale, la chiama il Paget, ma entrambi chiudendo con troppa compiacenza gli occhi sui precedenti della Harte. Era quel che era, ma seppe tenere una condotta molto conveniente e dimostrò al Greville più affetto di quanto egli stesso in fondo non le portasse. Certi suoi biglietti nella loro infantile scorrettezza esalano un profumo di sincerità che stupisce trovare in chi aveva sperimentato il mondo come Emly. Fu durante questi anni che Greville le fece conoscere il pittore Romney. E questi s'innamorò siffattamente del bellissimo modello, da riprodurne nelle più svariate fogge più di venti volte l'effigie.

*

Fin qui la storia di Emly Harte non ha niente di molto diverso da quella di tante altre donne della sua condizione. Ma nell'84 viene in scena al momento buono il personaggio di Sir William Hamilton. Da molti anni ambasciatore britannico a Napoli, dove s'era acquistato fama anche come archeologo, Sir William era rimasto vedovo due anni addietro. Lady Hamilton per testimonianza dello sviscerato amore portato al marito durante ventiquattro anni di unione gli aveva lasciato tutto il suo, 5000 lire sterline di rendita. Hamilton, si diceva, era venuto in congedo in patria in vista di un secondo matrimonio. Aveva cinquantaquattro anni, ma ne dimostrava appena quaranta ed era ricchissimo. Figurarsi come venne quotato sul mercato matrimoniale londinese. Uno sguardo della bella Emly bastò a far crollare tanti bei castelli in aria. Greville, non che adontarsene, vide di buon occhio la straordinaria impressione che la bella Emly aveva prodotto sul vecchio diplomatico. Anzi ne fu indotto a macchinare un bel colpo assai poco morale, se vogliamo, ma proprio caratteristico di quella fin di secolo, — liberarsi della relazione che incominciava a pesargli e, cedendo la donna allo zio, — Sir William Hamilton era fratello di sua madre — impedire che questi contraesse il temuto secondo matrimonio. Il carteggio di Greville collo zio ci apre uno spiraglio su quei curiosi negoziati e dimostra falso il drammatico racconto che faceva vedere l'Hamilton impigliato in quelle stesse reti da cui si era adoperato a districare il nipote.

"Emma — (così per la terza volta si trasformava il nome della donna) — scrive Greville in gennaio 1785 allo zio tornato a Napoli, — Emma ha certo acquistato assai, dacchè è con me. Non ha nessuna di quelle cattive abitudini che la stordirezza e l'inesperienza incoraggiano, e che sono fomentate dalla cattiva compagnia. È naturalmente elegante e si adatta facilmente a qualunque situazione, essendo di vivace immaginazione e sensibile.... Se fossi indipendente, non penserei mai ad ammogliarmi. Per ora non ci penso, ma se mi si offrisse qualche partito favorevole, sarei molto turbato, non sapendo come provvedere con suo vantaggio ad Emma. „ Due mesi dopo fece un passo innanzi e scriveva il 10 marzo: "Si dice qui che siete innamorato..., se non vi scegliete una sposa, io desidero che la "tea maker„ (quella che ci faceva il tè) di Edgware Row sia vostra.... Non vi scriverei questo se non credessi che voi avete per lei tanta parzialità quanta ne ho io. Essa non vorrebbe sentir parlare di nessun cambiamento e non vorrebbe andare a stare con nessuno che non fosse amato da lei.... „

Seguono parecchie altre lettere dello stesso tenore e finalmente il 3 dicembre, dopo circa un anno di negoziati, chiamiamoli pur così, Greville scriveva: "Poichè mi avete messo interamente a parte dei vostri sentimenti, conoscete i miei rispetto ad Emma, non mi resta altro che mandarvi l'acchiusa. „ L'acchiusa era una lettera di Emma, in cui diceva che, essendo Greville obbligato ad assentarsi per sei o sette mesi, essa sarebbe stata fortunata di fargli una visita a Napoli, se non gli rincresceva. Passati quei pochi mesi, Greville sarebbe venuto a riprenderla.

III.

Era o no consapevole di queste trattative Emma? Jeaffreson ritiene innocentissimo il tuono di questa lettera, e crede che Emma la scrivesse senza malizia alcuna. Ma Greville ci disilude, quando dice allo zio (20 gennaio 1786) avvisandolo della prossima partenza di Emma: "Parla delle probabilità che non c'incontriamo più ed in questo caso accetterà le vostre offerte, cercando colla sua condotta di meritare la vostra bontà. Può darsi che ne sappia più di quanto dimostra, ma dice che in nessun caso vorrebbe andare a star con altri che con voi e non lo dice per complimento, ma di cuore! „

Il 26 aprile 1786 Emma giunge a Napoli piena di gratitudine pel Greville e tuttora innamorata di lui, o fingendo, per meglio incatenare a sè Sir William. Le sue prime lettere da Napoli, pubblicate dal Morrison, divampano addirittura di passione. "Vivere senza di voi è impossibile, — gli scrive il 30 aprile, — vi amo al punto che non v'è cosa sulla terra, povertà, fame, freddo, morte, un viaggio a piedi scalzi di qui in Scozia che io non sopporterei per vedervi. Quindi, mio caro, caro Greville, se mi amate, venite il più presto possibile. Io rispetto sir William, ho molto rispetto per lui.... ed egli mi ama. Ma non potrà

[1] The collection of autograph letters and historical documents formed by A. Morrison. Second Series. *The Hamilton and Nelson Papers* (1756-1816), 1893-95.

mai essere per me altro che vostro zio e mio sincero amico. Non sarà mai il mio amante. „ Ed il giorno seguente: " Ho avuto stamane con Sir William una conversazione che mi ha fatto raccapriccio. Egli vuole.... no, non so che farmene. Ma Greville, Greville caro, scrivetemi e confortatemi.... Per amor di Dio scrivetemi e venite. „ Ma Greville fa il sordo *et pour cause*. Non le risponde neanche una sola lettera in sei mesi ed Emma gliene scrive tante. " Vi scrivo — dice il 22 luglio — per pregarvi soltanto di mandarmi un rigo, un semplice saluto dalle vostre care, care mani. Non posso dire quanto ve ne sarei riconoscente.... La vita mi è insopportabile senza di voi. Oh! il mio cuore si spezza, ecc. „ Poi per eccitar la gelosia dell'antico amante descrive i gran signori, il Re stesso che le fanno la corte. Ed era vero, poichè i diari del tempo ci ricordano come l'apparizione della bellissima inglese facesse colpo a Napoli e come tutti, persino i lazzaroni, si dessero la posta per le strade a veder passare la protetta dell'ambasciatore inglese, che si credeva o si fingeva di credere, fosse venuta a Napoli a studiarvi il bel canto.

" Scrivetemi, ve ne prego, — scrive ancora il 1.° agosto, — perchè non è vostro interesse di inimicarvi con me, e voi non potete sapere qual potere io abbia qui. Io non sarò mai la sua amante (his mistress), però se voi mi vi costringete, saprò ben farmi sposare. „

Fu l'ultima cartuccia. Accettata la posizione, Emma non mise tempo in mezzo ad ottenere lo scopo. Basta leggere il suo carteggio coll'Hamilton, zeppo di tenere proteste, di sdilinquimenti pel suo " dear sir William, my friend, my all, my earthly good, every kind name in one „ (mio amico, mio tutto, il massimo dei beni, ogni dolce nome in un solo). E dopo quattro anni di sforzi riuscì nell'intento.

La sua qualità di forestiera, la meravigliosa bellezza, una certa maggior rilassatezza di costumi che contraddistingueva la società napoletana, aveva permesso al bel mondo partenopeo di non far troppo lo schizzinoso colla nuova stella. Non era ricevuta a Corte, ma in tanti altri posti che la potevano quasi compensare. Il suo carteggio col Greville, che, strano a dirsi, si mantenne anche dopo le mutate loro relazioni, è pieno di particolari sulle feste napoletane, forse esagerati dalla fervida fantasia dell'avventuriera, ma in fondo veri. " Siamo stati a Sorrento, — essa scrive



Il viaggio del Presidente Faure in Russia. — IL PRESIDENTE SEGUITO DALLO CZAR SBARCA DALL'" ALEXANDRA „ A PETERHOF (fotografia del sig. Avanzo).

— per dieci giorni.... Ieri sera ho cantato quindici cose. Una era un recitativo d'un'opera del San Carlo, la più bella cosa che abbiate mai udito, e per dieci minuti m'hanno applaudita in modo che ho dovuto ripeterlo. Ne cantai dopo un'altra col tamburello, rappresentando una zingara, la cosa più graziosa voi abbiate mai sentita. In breve, a Sorrento feci girar la testa a tutti. Chi stava morendo, chi piangeva, chi si disperava. E sì che è tutta nobiltà, superba come il diavolo. Ma li abbiamo umiliati. „ Dopo andò a Ischia a visitarvi la contessa Mahoney, che " venne alla spiaggia ad incontrarci. Mi abbracciò e mi baciò e ringraziò sir William di averle procurato la compagnia di una donna così bella e piacente (so beautiful and lovely a woman). Ci condusse a casa sua dove c'era conversazione, e quantunque non fossi in toilette, l'ammirazione che eccitai fu sorprendente. La contessa mi fece sedere accanto a sè e sembrava compiacersi a darmi ogni prova di attenzione e tutti confessavano che non avevano mai visto in vita loro una tal *bellissima creatura* (in italiano nell'originale). „

Certo, ripetiamo, v'è esagerazione in questo auto-incensamento, ma innegabile è che Emma eccitava dovunque la massima ammirazione.

Federica Braun, la celebre viaggiatrice danese, che la vide parecchie volte a Napoli verso quel tempo, ne descrive: " la persona di Baccante. Bellissima di forme, sembrava una figura staccata dal sarcofago del Belvedere. Aveva un bel tono di voce; maniere belle e seducenti, un conversare facile, era amabilissima nel gesto e nelle movenze, aggraziata della persona, irresistibile. „

La mimica, non meno del canto, valeva a conquistarle tutti i suffragi. E del 16 marzo 1787 la famosa lettera del Goethe, in cui dà la prima notizia delle pose plastiche della bellissima inglese. " Sir William Hamilton — scrive il celebre poeta — con lungo amore e studio dell'arte, ha finalmente scoperto la più perfetta meraviglia della natura e dell'arte, una bella giovane donna. Essa vive con lui ed è una inglese di circa venti anni. È molto bella e di splendido aspetto. Il vecchio baronetto le ha fatto fare un costume greco che le sta benissimo. Così abbigliata, coi capelli sciolti, si presenta in una straordinaria varietà di pose, espressioni ed atteggiamenti, così che lo spettatore crede di sognare.... In piedi, in ginocchio, seduta, sdraiata, grave o malinconica, allegra, esultante, pentita, lasciva, minacciosa, ansiosa, tutti gli stati dell'animo si seguono rapidamente l'un dopo l'altro. Con meraviglioso buon gusto adatta le pieghe del suo velo ad ogni espressione e si drappeggia in ogni sorta di acconciature del capo. „

Così essa incantava il pubblico degli aristocratici convegni e vie meglio incatenava a sè il




RITORNO TRIONFALE DEL PRESIDENTE FAURE A PARIGI (disegno di M. Lerbalta, da schizzo del signor Berai).

vecchio ambasciatore, il quale fu da lei passo passo condotto a darle il suo nome. Dicono per intromissione della Duchessa di Argyll, nobilissima dama inglese, capitata allora a Napoli e caduta anch'essa sotto il fascino dell'incantatrice. In maggio 1791 Hamilton tornò in Inghilterra in compagnia di Emma, che vi fu per l'ultima volta ritratta dal Romney, ed il 6 settembre la sposò a Marylelme Church. Il ritorno a Napoli fu trionfale. " Sono stata ricevuta a braccia aperte — scriveva essa il 20 dicembre al suo pittore — da tutti i napoletani maschi e femmine, da tutti i forestieri più distinti. Sono stata presentata alla Regina di Napoli per suo espresso desiderio, mi ha dimostrato ogni sorta di cortesi ed affezionati riguardi; in breve sono la donna più fortunata del mondo... „ Una settimana di poi Lady Malmesbury scriveva a sua sorella Lady Elliot: " Abbiamo pranzato ieri a Caserta (dal Re) con sir William e Lady Hamilton. Essa si comporta veramente bene ed è quasi meraviglioso, avuto riguardo alla sua origine ed alla sua educazione. „ E poco dopo: " Non avete mai visto niente di grazioso come le pose plastiche di Lady Hamilton. Le più aggraziate pitture o sculture non ve ne possono dare idea. Quando balla la tarantella, è qualcosa di incantevole.... „

Fu adunque solo nell'autunno del 1791 che Emma Hamilton fu presentata ufficialmente a Maria Carolina. Certo già da prima la regina la conosceva di veduta, se è vero che, conscia dell'ammirazione che la bella inglese aveva fatta nascere nel cuore di re Ferdinando, si fosse collocata un giorno nel Giardino Reale in modo da potere osservata a suo bell'agio contemplare la splendida persona. Dopo la presentazione ufficiale venne l'intimità, così grande che nessun segreto vi fu più fra le due donne. In quali limiti rimase questa relazione? Chi ce n'ha descritta meglio la natura? Il noto passo del Colletta rispecchiante la tradizione giacobina sulla Messalina napoletana, o gli storici austriaci e inglesi favorevoli a Carolina? Il carteggio tra Maria Carolina e la Hamilton, informato a sentimenti gentili e delicati, non lascia dubbio in proposito. Quale parte sostenesse la Hamilton alla corte di Napoli negli ultimi anni del secolo XVIII ci aiuteranno a vedere le altre lettere sue, fatte ora conoscere dal Morrison.

GIUSEPPE ROBERTI.



I FUNERALI DELLE VITTIME DELL'INCENDIO DI CAMPO SAN LUCA A VENEZIA (fotografia C. Naya).

Sabato 4 corr. ebbe luogo il trasporto funebre dei sei pompieri e dell'imbianchino periti miseramente mentre attendevano a spegnere il grave incendio scoppiato a S. Luca, il 30 agosto. Dopo cinque giorni di febbrili ricerche sotto le macerie della casa crollata si rinvennero sette cadaveri, non però quello del marinaio della r. nave *Buccari* scomparso dal dì dell'incendio. Inoltre si annuncia ora la scomparsa di un servitore privato accorso volontario ad estinguere il fuoco. Sono così due altri cadaveri che bisognerà trovare. Intanto fu necessario provvedere all'inumazione dei sette corpi ormai sfatti. Il Governo erasi offerto di sostenere la spesa delle esequie, ma il Municipio di Venezia ambì provvedervi da solo. E furono esequie solenni, come nessuno ricorda le eguali. Chiuse le botteghe con la scritta: " per lutto cittadino „, sventolavano dovunque le bandiere abbrunate. Tutta Venezia era nelle vie. Dall'arsenale militare le sette bare vennero accompagnate processionalmente fino a S. Marco. Componevano il corteo molte migliaia di persone, guardie cittadine e di P. S., vigili ossia pompieri di tutte le città del Veneto, soldati, marinai, una cinquantina di sacerdoti, settanta associazioni operaie politiche e militari precedute cadauna dal proprio gonfalone, quattro musiche, la compagnia della Misericordia, tutti gli ufficiali delle varie armi, tutte le autorità civili, i parenti ed amici degli estinti, gli operai dell'Arsenale, istituti educativi, ecc. Oltre sessanta corone di fiori olezzavano intorno alle bare portate dai vigili, dietro le quali camminavano il generale Polto, il vicesammiraglio Frigerio, il Sindaco, il consigliere delegato, consiglieri di prefettura e del Comune, ecc. Le campane sonavano a morto, le artiglierie tonavano. Dopo l'estrema benedizione alle salme impartita dal cardinale Sarto, queste partivano pel Camposanto salutate dal Sindaco e dall'ammiraglio. Una pietra ricorderà i nomi delle sette vittime del dovere, in attesa di aggiungervi i due altri nomi che ancora mancano.

A. C.

L'INCENDIO DEL PALAZZO DELLE FINANZE A ROMA.

Il palazzo delle Finanze è l'ex convento delle Vergini, coll'ingresso in via dell'Umiltà. Nel palazzo sono riunite l'intendenza di Finanza, il demanio e la direzione compartimentale del lotto. Alcuni studenti e tre agenti della pubblica forza, passando alla mezzanotte del 1.° settembre per via dell'Umiltà, s'accorsero del fuoco. Le fiamme si propagarono di stanza in stanza con rapidità spaventevole: gigantesche lingue ardenti si sprigionavano da dieci finestre, lambendo i muri sino al tetto. I pompieri, la truppa accorsa lavorano per domare il terribile elemento che minaccia le case vicine. — Vi saranno vittime?... Dicono nessuno negli stabili?... Queste le domande che ognuno si fa. Finalmente si vede aprire la porta, e comparire come trasognati, pallidi e inebetiti dallo spavento, due donne e due uomini, che non sanno decidersi a venir fuori. Intanto, dall'alto piovono sulla via, pezzi di mensole infiammate, tegole arroventate, pezzi di cornicioni infuocati; e quegl'infelici non escono. Un cittadino si fa animo, traversa quella specie di bolgia, afferra le donne e le trascina fuori del pericolo insieme coi due uomini. Era la famiglia del portiere del palazzo.

In breve l'incendio assume uno sviluppo formidabile. Le voci dei vigili, intenti a dirigere getti altissimi d'acqua là dove il fuoco si manifesta più intenso, sono coperte dal fragore delle rovine. E sopra questo frastuono si odono le campane della chiesa vicina che suonano a martello. Tutte le autorità di Roma accorrono sul posto. I pompieri, oltre le molte pompe a mano, mettono in azione tre pompe a vapore. Il fuoco alla fine è spento; ma sono distrutti gli archivi del lotto. Senza calcolare il lavoro necessario per ricostruire tutta la contabilità, fra stabili e il resto, il danno si fa ascendere a 30 000 lire. La causa dell'incendio è ignota.



Gruppo dei promotori delle gite a Riva di Trento.

IL GARDA E L'ESPOSIZIONE DI RIVA DI TRENTO.

Un'altra esposizione, in uno dei più ameni punti dell'Alta Italia: sul lago di Garda!

Fino a pochi anni fa, questo lago bellissimo era quasi sconosciuto a noi italiani: solo i tedeschi venivano ad ammirare le imponenti rocce dolomitiche che da Riva a Gargnano si ergono a picco sul lago e sulle creste delle quali si annidano paeselli biancheggianti. Lungo le due sponde, i gioghi, i gruppi, le catene si succedono, si dividono, si confondono: erti dapprima, digradanti poi man mano che si allungano verso il mezzodì e si rompono in poggi, in colline verdeggianti e in deliziose vallette, seminati di pittoreschi villaggi, di giardini, di serre di cedri e di limoni.

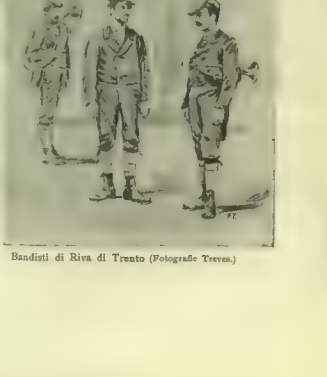
A dire il vero, la flottiglia, che solcava allora le acque del Benaco, non era composta di piroscafi con quei comodi che le esigenze moderne richieggono; ma quando la navigazione fu assunta dalla presente Società, le cose cambiarono: i vecchi piroscafi passarono alla riserva; furono riparati ed abbelliti il *Benaco* e il *Depretis*; e due nuovi furono varati dall'impresa: il *Mincio* e l'*Ema*.

A far meglio conoscere il lago, l'impresa di navigazione e le ferrovie, Rete Adriatica, da tre anni vanno organizzando gite di piacere. L'ultima, effettuatasi da Milano, Brescia e Cremona domenica 29 agosto, ha accolti 450 felici viaggiatori. Il viaggio da Desenzano a Riva (fatto sul *Depretis*) è incantevole davanti allo splendido panorama che man mano si svolge. Riva sorge ridente nella vallata formata a levante dal monte Baldo, a ponente dal monte Oro ed il Benaco che le muore al piede.

La città domenica era in festa. Ivi si erano dato convegno i canottieri del Garda per corrervi le regate; gli alpinisti della società tridentina per imprendere escursioni alla cima Tosa (m. 3176), al monte Baldo (m. 2044), al monte Stivo (2044), ecc. Il convegno si chiuse con un banchetto. Un patriota, Giuseppe Canella, podestà di Riva, bel vecchio, invitò gli alpinisti tridentini a bere alla salute della Regina d'Italia..., campione delle alpiniste italiane. Questo brindisi cavalleresco fu accolto da fragorosi applausi. Erano presenti anche parecchi ufficiali austriaci. La musica di Campi rallegrò la festa colle sue trombe.

L'esposizione di Riva di Trento è internazionale per l'elettricità e regionale per i prodotti. Non è molto ricca, ma è interessante. Più interessanti parvero le belle cascate del Ponale e della Grotta del Varone e tutti i dintorni.

Una nostra incisione rappresenta la facciata dell'edificio dell'esposizione, e un'altra i costumi caratteristici della banda di cui sopra. Rassomigliano ai costumi sardi. L'abito è verde, il panciotto e il berretto son rossi, e le calze bianche. Aggiungiamo un'istantanea presa sul *Depretis*, dove campeggia ritto, colla sua bella barba bianca, il podestà Canella.



Bandisti di Riva di Trento (Fotografie Treves.)



IL YACHT "ROCKET„ DI PROPRIETÀ DEL DUCA DEGLI ABRUZZI.
(Fotografia A. Faccioli.)



IL YACHT "LOHENGRIN„ DI PROPRIETÀ DELL'ING. F. TASSARA.
(Fotografia G. Comaschi.)

## SPORT.

### IL "LOHENGRIN„ E IL "ROCKET„.

I nomi di questi due yachts vincitori corrono su tutte le bocche. Del "Lohengrin„ che riportò da ultimo a Livorno il premio, così un egregio sportsman poeticamente ci scrive:

Quando, fra le nebbie della Meloria, apparve avanzando la candida vela del "Lohengrin„, il Genio dei Costruttori Italiani dovette salutarne l'arrivo con un fremito di gioia fidando, come l'Elsa della leggenda, nell'esito della grande prova:

Cigno gentil, vallica ancor
L'ampio Ocean . . . . . .

Perchè è tanto valore nelle forme sveltissime del piccolo scafo, nell'armonico insieme delle linee e delle curve che basterebbe, se pur ve ne fosse ancora bisogno, a farlo oggi giudicare l'insuperabile campione fra i yachts della sua classe. "Lohengrin„, ideato e costruito a Voltri dal signor Ugo Costaguta di Francesco, appartiene all'ing. Filippo Tassara; varato al principio di quest'anno, rivelò tosto mezzi eccezionali, per cui venne destinato a correre nelle regate che hanno assai frequentemente luogo in Liguria e che rappresentano un ramo dello Sport ogni giorno più in fiore.

Prese parte a 13 corse riportando ben 8 primi premi ed 1 secondo; nelle recenti prove del Golfo tigullio, del Golfo di Sturla ed ultimamente nelle acque di Livorno si diportava egregiamente battendo con significante vantaggio yachts di costruzione straniera di conosciuto valore e riuscendo a conquistare a Rapallo il Premio delle Costruzioni Italiane offerto dal Ministro della Marina, a Livorno lo splendido e prezioso dono dei Sovrani d'Italia, quello ricchissimo dei Fratelli Orlando ed infine l'artistico dono del signor marchese Ginori; in quest'ultima città prese parte in tre giorni a tre diverse regate riportando tutti i tre primi premi di programma.

*

Mentre S. A. R. il Duca degli Abruzzi raggiungeva felicemente nell'America del Nord la vetta del Monte Sant'Elia; sui livelli dei laghi lombardi il suo bellissimo yacht *Rocket*, di fabbrica inglese, riportava vittorie su vittorie. Sul Lago Maggiore, a Ghiffa, *Rocket* giunse fra applausi, superando altri yachts pure eleganti e veloci, nelle gare a vela bandite dal *R. Verbano Yacht-Club*. Il 2 agosto vinse il primo premio nelle corse d'insieme; il 7-10 agosto vinse la coppa di S. M. il Re, il 10 agosto il primo premio di serie grande, e il 18 agosto la coppa dei laghi. Queste regate a vela hanno attirato gran numero di villeggianti del Lago Maggiore. Molte eleganze e molto interesse. Ma "la gran prova„, come la chiamano s'ebbe per le gare di campionato, corse a Pallanza, il 5 e il 6 settembre corr. Quel lembo incantevole del lago presentava in quei giorni l'aspetto più animato. Altre emozioni si attendevano intanto sul lago di Como, dove pure *Rocket* veniva lanciato nelle gare. Avremo occasione di riparlare di tutte queste feste dei laghi, che in questa stagione sono le feste regine. Intanto, diamo il disegno dell'eroe velliero del giorno.

## NUOVI LIBRI.

**Pubblicazioni artistiche.** *Urbino e i suoi monumenti*: è uno splendido volume pubblicato con gran lusso tipografico e corredato da numerose incisioni nella patria di Raffaello in occasione delle feste di cui ha parlato l'Ojetti nel numero scorso. Il testo importante ed accuratissimo è dovuto al dotto prof. EDOARDO CALZINI. La rara edizione fa grande onore allo stabilimento tipografico dell'editore Licinio Cappelli di Rocca San Casciano. È veramente meraviglioso veder uscire un volume così splendido da una tipografia di provincia. Ciò non succede che in Italia grazie al decentramento.

— È presso al termine la grandiosa opera concepita dal nostro valente amico CORRADO RICCI e pubblicata dal nostro solerte collega Hoepli: *la Divina Commedia di Dante Alighieri illustrata nei luoghi e nelle persone*. Il testo è stampato a larghi margini, senza commenti. Il commento si trova nelle 30 tavole e 400 illustrazioni che rafigurano ogni persona, ogni luogo nominato nel libro immortale. Forse si può rimproverare una soverchia minuzia, che alle volte è comica ed altre volte stona. Basta per esempio che nel 30.° dell'Inferno a mostrare quanto fosse dura la congelazione del lago d'Averno il poeta dica " che se Tambernic vi fosse su caduto, non avria pur dall'orlo fatto cricch„, ed eccovi la veduta di Javornik in Carniola. La terzina del 28.°:

Rimembriti di Pier da Medicina
Se mai torni a veder lo dolce piano
Che da Vercelli a Marcabò declina

è illustrata da fotografie di Medicina, di Vercelli, di Novara, e di parecchie belle vedute della Sesia! Alessandria è appena nominata nel penultimo verso del 7.° del Purgatorio; ebbene, ha due disegni, tra cui uno col ponte, che spero non sia quello della ferrovia. Si dirà che troppa abbondanza non nuoce, e potrà esser diminuita in altra edizione dove si potrà anche riparare ai salti tra le incisioni e il testo, che sono viziosi in opere di questo genere, ma sono quasi inevitabili nella prima pubblicazione a fascicoli. Tutto ciò non toglie che la nuova edizione dantesca sia una preziosa ed artistica originalità che arricchisce la interminabile bibliografia dantesca e che ornerà tutti i salotti. Nell'indice non mancherà di certo qualche indicazione sulla fonte delle varie incisioni, sopratutto dei quadri antichi.

— Risale già a parecchi mesi, ma ci corre debito di far cenno della seconda annata delle *Gallerie nazionali italiane*, pubblicazione assai preziosa ch'esce a Roma per cura del Ministero d'istruzione pubblica. In questo volume si trovano le relazioni di Venturi, di Cantalamessa, di Carotti ed altri sui riordinamenti dei vari Musei, specialmente del Palazzo ducale di Venezia. Numerose e superbe tavole in eliotipia illustrano il testo riproducendo insigni opere d'arte; citiamo a cagion d'onore l'adorazione dei Magi del Botticelli, un trittico del beato Angelico, l'Enrico VIII di Holbein, un autografo di Leonardo, molte stampe e bronzi e medaglie del Rinascimento. Alcuni giornali hanno rimproverato il lusso dispendioso dell'edizione; ma se il lusso è necessario in qualche posto, è qui. Noi vorremmo piuttosto rimproverare il ministero che seppellisce nei suoi magazzeni una pubblicazione così importante, invece di darle una massima diffusione per mezzo della libreria. Gli amatori non mancherebbero nel mondo intero, se il governo non tenesse il segreto su ciò che fa di bene.

— Un volume in-4 di sole 70 pagine ma prezioso per le 19 riproduzioni grafiche è quello di GIULIO URBINI che illustra *le opere d'arte di Spello*. È estratto dall'Archivio storico dell'Arte, altra eccellente pubblicazione sussidiata dal ministero, ma quasi clandestina.

**Viaggi.** Il Brasile è molto visitato, e ben a ragione, poichè è la meta di una enorme emigrazione. Il pubblicista FERRUCCIO MOSCONI vi è stato un anno fa travestito da contadino per conoscere minutamente le condizioni dei nostri emigranti, e vi torna adesso. Un altro pubblicista, noto specialmente per gli studi sulla marina di cui ha fatto parte, GIORGIO MOLLI, è partito questa settimana a quella volta. Prima di intraprendere il secondo viaggio il MOSCONI ha lasciato un' interessante relazione del primo che vedrà presto la luce; e lo ha fatto precedere da un opuscolo di *Rivelazioni brasiliane* (Milano, Allprandi) di cui s'è parlato alla Camera.

— Anche il dottor VINCENZO GROSSI che insegna etnologia americana nell' Università di Genova, è stato *re*

*Paesi delle Amazzoni*; il suo volumetto, pubblicato a Roma dalla Cooperativa, ne dà la descrizione, un po' arida, ma interessante dal punto di vista, com'egli dice, della navigazione e del commercio italiani, e accompagnata di una carta del bacino dell'Amazzone.

— Venendo a casa nostra il dottor Nicolò Grillo ci conduce *Traverso la Sardegna* (Genova, Sordomuti) ch'è terra sconosciuta agl'italiani poco men del Brasile.

— Tra i nostri laghi il meno visitato è quello di Garda, pur tanto pittoresco e poetico. Si fanno ora degli sforzi per renderlo popolare; gioverà molto all'uopo il bel volume *Benaco* di Giuseppe Solitro (Salò, Devoti) che raccoglie con gran copia ed eleganza tutte le notizie storiche e geografiche. Il Solitro ha fatto una guida completa non solo, ma anche un libro piacevole. Esso è arricchito di numerose vignette e di una carta.

— Volete fare un viaggio molto più facile.... e vicinissimo?... senza uscir dalle mura?... Semplicemente per *le vie di Milano* vi conducono ben due dotti signori che vi spiegheranno *l'origine dei loro nomi*. Il nostro collaboratore Ortone Brentari s'è contentato di 140 paginette per ordine alfabetico con cenni brevi e chiari estendendosi soltanto sui nomi più oscuri (Milano, Paravia): è una guida pratica e tascabile; — l'avv. Lodovico Gatta, antico assessore, ne ha fatto invece un volumone di quasi 600 pagine (Milano, Bocca) e una vera opera storica. Non è più una guida, ma un dizionario biografico.... a proposito delle vie della città.

**All'estero** la nostra letteratura contemporanea è presa in grande considerazione. Ogni fascicolo di Rivista contiene o traduzioni di cose nostre o recensioni di opere moderne. La *Revue des deux Mondes* ha due collaboratori eminenti che si occupano di lettere italiane con perfetta cognizion di causa. L'uno è l'accademico Vittore Cherbuliez, celebre romanziere, che per i suoi saggi di politica e di letteratura prende il nome di Valbert; l'altro è T. de Vyzeva, un erudito d'origine slava, che ha acquistato grande autorità facendo conoscere le opere straniere. Nelle ultime dispense della *Revue*, hanno parlato a lungo, e con la limpidezza e piacevolezza francese, dello studio di Al. Luzio sull'Acerbi e la Biblioteca Italiana a' tempi dell'Austria; — del recente e curioso libro del dottor Ridella su Leopardi di cui il nostro Barbiera parla in questo numero, forse troppo severamente; — e infine del libro di Pompeo Molmenti su Venezia, che è molto lodato e ben riassunto.




LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo Liquore rinomato
non dovrebbe mancare
a nessuna mensa.

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia.
Etichetta e Marca di fabbrica depositata



Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 50 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.
*Dirigersi dal preparatore* A. GRASSI, *Chimico-Farmacista, Brescia.*
Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Tosi Quirino; G. Hermann; Uselini e C.; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE
PRO E CONTRO IL SOCIALISMO
Esposizione critica dei principii e dei sistemi socialisti
DI SAVERIO MERLINO
Un volume in-16 di 400 pagine
LIRE 3,50
Introduzione. Idea generale del socialismo.
Parte Prima. Promesse e principii del socialismo.
Parte Seconda. Scuole, sistemi e partiti socialisti.
e Parte Terza. L'essenza del socialismo.
*Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.*

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE
La Delinquenza Settaria
*Appunti di Sociologia di* SCIPIO SIGHELE
*Seguito dall'opuscolo* CONTRO IL PARLAMENTARISMO
*Un volume in-16 di 300 pagine: LIRE TRE.*
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO 2.

QUARTA EDIZIONE
L'EUROPA GIOVANE
STUDI E VIAGGI NEI PAESI DEL NORD
DI Guglielmo Ferrero
*Bismarckismo e Socialismo. - L'amore nella civiltà latina e germanica. - Londra. - Mosca. - Il terzo sesso. - La lotta di due razze e di due ideali. L'antisemitismo. - Conclusione.*
Il Ferrero scrive con uno stile limpido, scelto, sinceramente moderno; con vivezza di immagini e con efficacia di rappresentazione che qualche volta tocca la vera eloquenza.... Egli sa "mobilizzare, con agilità e scioltezza il ricchissimo corredo delle sue cognizioni; e ve le presenta schierate e coordinate secondo il momento esige. (Dalla *Stampa*, di Torino).
*Un volume in-16 di 430 pagine:* LIRE QUATTRO.
*Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.*

*Splendida pubblicazione illustrata*
LA SICILIA
*IMPRESSIONI DEL PRESENTE E DEL PASSATO*
DI GASTONE VUILLIER



Il sig. Gastone Vuillier, ch'è un francese innamorato del nostro paese, viaggiò nel '93 la Sicilia a fine di studio, percorrendola da un capo all'altro non con la fretta del *touriste*, ma con l'amore dell'artista e dell'etnologo. Alla maestria dello scrittore s'accompagna quella dell'artista, poichè il Vuillier illustrò egli stesso la sua opera, ritraendo direttamente dal vero quale gli apparivano durante il suo pellegrinaggio, tipi, costumi, monumenti, paesi e marine; il tutto con ammirabile evidenza.
*Vol. in-4 di 464 pag.*, illustrato da 270 disegni dello stesso autore.
Lire 20. — Legato in tela e oro: L. 26.
Dirigere comm. e vaglia ai Fr. Treves, editori.

CORDELIA
Piccoli EROI
*Libro per i ragazzi*
35.ª EDIZIONE
Un vol. di 200 pag.: LIRE DUE
Edizione in-8 grande con 56 incisioni di Arnaldo Farragli
LIRE QUATTRO
*Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.*

*Splendida pubblicazione illustrata*
LA Lettera Anonima
*di* EDMONDO DE AMICIS
*illustrata da* MAINARDI PAGANI *ed* ETT. XIMENES
In-8, in-carta di gran lusso, illustrato da incisioni a colori e in nero con copertina in cromolitografia Lire 4.
*Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.*

NUOVO ROMANZO
DIAMANTE NERO
DI Anton Giulio Barrili
*Un volume in-16 di 400 pagine:* Lire 3,50.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, Via Palermo, 2.


Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ie, di Milano.

## IL LIBRO DI MERLINO

### PRO E CONTRO IL SOCIALISMO

ha avuto un gran successo di sorpresa e di ammirazione, come avevamo previsto.

La più importante delle nostre Riviste, che dà la alla critica, e che non pecca certo per ideegnata, la *Nuova Antologia*, comincia così la recensione nell'ultimo fascicolo (16 agosto):

È questo un ponderoso volume, nel quale l'autore esamina le varie dottrine socialiste e dimostra un sorprendente acume storico e una grandissima moderazione.

È questo Merlino, domanda la *Tribuna*, il terribile anarchico, il socialista battagliero, che riceveva nell'agitata giovinezza persecuzioni, processi, carcere? È risponde:

« Il suo libro, per la vigorosa originalità e la rigorosa serietà del proposito cui s'informa, rappresenta un progresso coccisonale nello studio del problema. Anzi tutto, la compiutissima analitica delle teorie non vi si fa con asprezza impreparata o con astiosa partigianeria.

« Il Merlino ha meditato la sua fede: e di ogni calore di ogni colore di esagerazione a poco a poco l'ha epurata. Nessun borghese avrà da irritarsi leggendone il libro: anzi, se mi fosse concesso di servirmi di una selezione d'immagini, egli scompone le teorie ed i partiti socialistici non per efficacia di un acido reagente, ma per via di una luce prismatica, sotto le varie forti tonalità alla quale ogni difetto di coesione nelle cose sociali si rivela sguardo.

« E se si pensa che questo rivoluzionario di ieri ha oggi lentamente cominciato col dimostrare che il marxismo, per esempio, non offre una sufficiente spiegazione dei fatti sociali, nè una teoria per l'organizzazione della società futura, nè pratica dell'azione al partito, si può immaginare la luce e demolitrice critica di questo libro, che me toglie l'autore dalla categoria dei socialisti impenitenti, ma lo innalza all'altezza dei nostri migliori sociologi. »

Il *Pungolo* di Napoli conclude così l'analisi dell'opera:

« Tale è questo libro di Francesco Saverio Merlino, che distacca completamente dalle innumerevoli pubblicazioni socialiste — pretensiose, oscure, incomplete, che veggono ridicamente la luce — per densità di pensiero, per certità di fatti esposti, per scutezza di indagini e di critica, per le molte verità enunciate, senza spirito di partigianeria, ma con la serenità del filosofo, che molto ha studiato, molte cose ha visto e cerca di approfondire i gravi problemi del giorno. L'opera è di quelle che onorano ed infinite discussioni e l'autore non si dissimula ciò: nella prefazione dice che essa riuscirà « a Dio piacente ed ai nemici sui. »

« Il nome del Merlino non è nuovo, specie ai lettori cospiratori, sia per le opere da lui pubblicate, che per le lotte combattute e per la vita avventurosa di agitatore, adottata per molti anni, in Europa e fuori. Perciò quello volume riuscirà ostico a più di un partito, che pure ha la pretensione di riformare il mondo, e sarà malignamente interpretato da coloro che credono o fingono di vedere all'infallibilità delle proprie idee.

« Per avere il diritto di dire la verità agli avversari scrive il Merlino — bisogna cominciare col dirsela a medesimi. E poichè egli crede che una soluzione teorica soddisfacente della questione sociale non ancora si è venuta, in quattrocento fitte pagine espone francamente, con molta calma e dottrina, tutto quello che pensa pro e contro il socialismo, procurando, come egli dice, raggiungere ha saputo di pensare con la sua testa. »

Grande articolo anche nel *Popolo Romano*, da cui togliamo l'esordio e la chiusa:

Il Merlino per le sue avventure politico-giudiziarie, al è acquistata fama di anarchico, ma a giudicarlo da questo suo libro c'è da ricredersi; poichè, almeno teoricamente, si appalesa fra gli scrittori socialisti italiani, come pensatore acuto e critico colto ed abilissimo.

Intendiamoci però: il Merlino non nasconde la sua fede socialista e magari anarchica, ma le sue idee in materia di ordinamento e di organizzazione sociale, non ci spaventano nè punto nè poco . . . . . .

. . . . . .

Avversari convinti e decisi del socialismo abbiamo voluto rendere questa giustizia al Merlino, che almeno pone la questione su di un terreno pratico, abbandonando le nebulosità inafferrabili dove si ricoverano molti dei suoi correligionari, terreno sul quale ci si può misurare e combattere in modo positivo.

Le citazioni del libro che abbiamo riprodotto valgono a dare una idea precisa degli scopi immediati e pratici che si propongono i socialisti.

Sia questo terreno possiamo attenderli, fiduciosi nella vittoria della causa della libertà, che ridonda a vantaggio di tutti, che è la causa per la quale ha combattuto vittoriosamente la borghesia trasformando la società antica e creando i miracoli del moderno progresso, il quale, non ostante tutte inevitabili inconvenienti, ha diffuso un benessere assolutamente ignorato nei secoli scorsi, in tutte le classi sociali.

Nella *Rassegna settimanale* di Roma:

« Io non avevo mai letto nulla di Saverio Merlino; il suo nome non era giunto a me che attraverso le cronache dei giornali come quello di un *pericoloso anarchico*, spesso arrestato, e, se non erro, anche condannato per opera della polizia. E, così, confesso che ho preso a leggere il suo libro con una certa prevenzione: la quale andò dileguando man mano che procedevo nella lettura.

L'anarchico è sopratutto l'utopista si fanno, è vero, sentire non poco; ma evidentemente abbiamo davanti un utopista buono e generoso: non solo, ma dotto e facondo.

Il democratico e pessimista F. Cameroni nel *Sole* e nell'*Italia del Popolo*, afferma che il libro di Merlino

è un' opera di serio valore, la quale merita di essere letta anche dagli avversari, se non sono dominati da intolleranza partigiana ed hanno invece larghezza di vedute.

Molti giornali stranieri se ne occupano a lungo. Specialmente notevole un articolo del dott. Giuseppe Schichmann nell'*Allgemeine Zeitung* del 23 luglio; vi basti che l'articolo è intitolato: *Un anarchico sentimentale*.

La *Revue politique et littéraire* di Parigi (celebre sotto il nome di *Revue bleue*) gli dedica questa brillante notarella:

« D'ordinaire, la vie des agitateurs politiques forme un parfait contraste avec leurs doctrines, et tel anarchiste farouche qui parle de bouleverser la société bourgeoise possède de solides rentes sur l'État et, selon la judicieuse prescription du Code, mène sa barque en bon père de famille. Le citoyen Merlino à ce point de vue ne ressemble pas à ses correligionnaires: son existence est celle d'un héros de roman, genre Ponson du Terrail, ses théories sont celles d'un sage; certes, il ne renie pas sa foi socialiste, mais avec une sérénité philosophique il montre le pour et le contre des divers systèmes de gouvernement et, quand le socialisme passe par ce critérium aux mailles étroites, c'est tout juste si le contre ne l'emporte pas sur le pour. Il discute, il critique, il ergote presque avec une rigueur de dialectique qu'on ne s'attendait guère à trouver chez ce soi-disant anarchiste, qui, on se le rappelle, a eu à ses trousses toute la police de l'Europe, a pris pour lui échapper mille et un déguisements jusqu'à celui de prêtre, et à tout moment encore est traduit en justice et va passer à l'ombre quelques mois de villégiature forcée. »

I socialisti però sono un po' di malumore. O non parlano del libro di Merlino, o ne parlano a denti stretti. Vedi nella *Critica Sociale* un ampio articolo del prof. Arturo Labriola. Noi ci contentiamo di riferirne l'esordio:

« Ho letto questo libro non solamente con l'attenzione che si presta al libro di un amico o di uno scrittore caro, ma con la curiosità di chi vuole ritrovarvi come una specie di autobiografia obbiettiva, espressa nel movimento delle idee che si sono agitate nella testa dello scrittore. Le recenti polemiche del Merlino con i suoi antichi compagni di fede, il decisivo suo orientamento verso la lotta politica, prima sprezzata, alcune sue opinioni liberamente critiche sui principi anarchistici, tutto ciò doveva trovare una spiegazione piena e dottrinale nel libro che abbiamo innanzi; ed effettivamente esso viene la promessa. Ma lo stesso anzi che esso realizzare il motto profetico appostogli dall'autore: *a Dio spiacente ed ai nemici sui;* poichè il Merlino vi assume un'aria soverchiamente indipendente da tutte le scuole e tradizioni, non già per riuscire ad una qualche nuova teoria, anzi per tentare la fusione delle esistenti. E così il nuovo libro dell'ex-anarchico definitivamente corrisponde l'eclettismo del metodo pratico di lotta ch'egli propone.

« Dirò dunque che su due idee insiste il Merlino: che la sostanza del socialismo non deve confondersi con le sue diverse formulazioni, e che la risalita dall'armonica intelligenza di queste e degli stessi principi già posti e svolti dalla società borghese. »

Il Labriola le combatte entrambe; ma al contrario nella *Revue Socialiste* di Parigi (fasc. del 15 luglio) il suo direttore Georges Renard scrive:

Nous recommandons à nos lecteurs ce livre qui est de nature à dissiper bien de malentendus et qui s'efforce loyalement de concilier les libertés individuelles et la nécessité d'une organisation sociale. Il tient le milieu entre les outrances libertaires de Kropotkine et les théories du Socialisme autoritaire d'un Lassalle très voisin de la place de combat que nous avons choisie.

»

All'ultimo momento ci giunge il *Secolo XIX* di Genova (del 6 settembre) con un superbo articolo di Guglielmo Ferrero, intitolato: « un segno del tempo. » Così egli indica il libro del Merlino, di cui consiglia a tutti coloro, conservatori o rivoluzionari, che amano seguire meglio che possono, nella sua lenteza confusa, l'evolversi delle idee politiche e sociali in Italia. « Il libro, egli dice, è scritto con una moderazione di forma e una temperanza nei giudizi, che stupirà coloro che del Merlino si erano fatta una idea sui rapporti della questura; ma che non ha meravigliato chi già sapeva che nel Merlino quella dell'uomo politico era una personalità quasi direi accidentale; mentre il vero carattere era quello del ricercatore di fatti sociali e del critico morale, di un sociologo e critico pieno di molte e belle qualità, di coltura, originalità di idee, chiarezza di forma, larghezza di vedute, e sopratutto assenza di spirito settario — la qualità che più specialmente distingue l'uomo di scienza dall'uomo di parte. » Nell'analizzarlo minutamente, osserva ancora che « questo libro, scritto da un anarchico e che ha le apparenze di un libro demolitore di ogni cosa, è in fondo un libro assai moderato. Tra il socialismo di Filippo Turati e quello di Saverio Merlino, questo, a dispetto delle apparenze, è più conservatore. »


SECONDA EDIZIONE

**Gli Attentati**

CONTRO

SOVRANI, PRINCIPI, Presidenti e Primi Ministri

DI

**E. SERNICOLI**

Un volume in-16. — **Una Lira.**

*Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.*

Recentissima pubblicazione

**A caro prezzo**

*ROMANZO DI*

E. WERNER

Un vol. in-16 di 340 pagine

**UNA LIRA.**

DELLO STESSO AUTORE

*Un eroe della penna.* 8.ª edizione . . . . . L. 1 —
*Sono Michele.* 7.ª ediz. . . 1 —
*Il fiore della felicità.* 6.ª edizione . . . . . 1 —
*Fiamma.* 6.ª edizione . . 1 —
*Resetto e redento.* 6.ª ed. 1 —
*Vita sportiva.* 5.ª edizione. 1 —
*Vivola.* 5.ª edizione . . . 1 —
*Catene infrante.* 5.ª ediz. 1 —
*Verso l' Altare.* 2.ª ediz. 1 —
*Buona fortuna!* 3.ª ediz. 1 —
*Fata Morgana.* 2 vol. 3.ª edizione . . . . . 2 —

*Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.*

Recentissima pubblicazione

**Donna Perfetta**

*Racconto di*

B. Perez Galdòs

Un volume in-16 di 330 pagine

**UNA LIRA.**

*Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.*

ROMUALDO BONFADINI

*Mezzo secolo di patriotismo*

*Saggi storici*

*Questo libro di storia contemporanea, narrata con polenza drammatica con vivacità artistica, è uno dei più preziosi libri di lettura per tutti gli italiani, e specialmente la gioventù. Ricorda le sofferenze, martirii, l'operosità degli Italiani dal 1815 al 1859. Rivivono in questa pagine le gesta del primo regno d'Italia, le araiche cospirazioni del '21, le cinque giornate, l'epopea del '48, e il decennio di resistenza passiva che precedette e preparò la liberazione del '59. Quest'opera ha già avuto un successo d'entusiasmo e lo avrà sempre maggiore perchè ricorda i sacrifici e le virtù con cui fu fatta la patria.*

**Lire Quattro.** — *SECONDA EDIZIONE.* — **Lire Quattro.**

*MILANO nei suoi momenti storici*

VOLUME I. — *Sant'Ambrogio vescovo e cittadino. – Lanzone e la prima Repubblica. – Milano e il Barbarossa. – I Torriani e la guerra civile. – Il Carmagnola e la fine dei Visconti. – La Repubblica Ambrosiana. – Cicco Simonetta e la corte di Lodovico il Moro. L. 4 —*

VOLUME II. — *La prima invasioni e il maresciallo Trivulzio. – La congiura italiana del cancelliere Morone. – Il periodo spagnuolo e i Borromei. – Maria Teresa e il settecento in Lombardia. – L'invasione francese e il generale Bonaparte. – Suvaroff e la reazione austro-russa. . . . . L. 4 —*

VOLUME III. — *Mezzo secolo di patriotismo* [vedi sopra] *L. 4 —*

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Della Fabbricazione e Conservazione

**DEL VINO**

*istruzioni popolari del dottor*

LUIGI MARESCOTTI

**UNA LIRA.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

*Nuovo volume del Teatro Straniero Contemporaneo*

IL

**PICCOLO EYOLF**

Dramma in 3 atti di

**ENRICO IBSEN**

**UNA LIRA.**

*Dirig. vaglia ai Fr. Treves, Milano.*

**VITA DI CRISTOFORO COLOMBO**

NARRATA

SECONDO GLI ULTIMI DOCUMENTI

da

**CESARE DE LOLLIS**

Un volume in-16 di 380 pagine

**UNA LIRA.**

*Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.*

**IL TESORO DI GOLCONDA**

ROMANZO DI

**A. G. BARRILI**

**UNA LIRA.**

*Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.*

**Storia d'un gatto** di **Dollari.** Con 25 incis. L. 1 50

*Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.*

EDMONDO DE AMICIS

COSTANTINOPOLI

Un vol. in-8 di 620 pag. con 200 disegni di **CESARE BISEO.**

**LIRE DIECI.**

**Edizione Economica** (25.ª Edizione), due volumi in-16: **Lire 6.50.**

*Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.*

STORIA DELL A 1815-1870

LIBERAZIONE D'ITALIA

*NARRATA ALLE FAMIGLIE*

dalla Contessa EVELINA MARTINENGO

INDICE DEL VOLUME

I. Restauram.
II. L'opera dei carbonari.
III. Prigioni e patiboli.
IV. Manzini e la Giovine Italia.
V. Il papa liberatore.
VI. L'anno di rivoluzione.
VII. Sfacelo di troni.
VIII. Atti estremi.
IX. "Attendi non servo. [ta.
X. Il risorgimento del Piemon-
XI. Prologo della guerra di li-berta.
XII. La guerra del '59.
XIII. Quanto costa l'unità.
XIV. La spedizione del Mille.
XV. La confusione della acque.
XVI. Primordi del regno d'Ita-
XVII. Roma o morte. [lia.
XVIII. La guerra per il Veneto.
XIX. L'ultima crociata.
XX. Roma capitale.

*Un vol. in-16 di 430 pagine*

**LIRE 3,50**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

# Lohse's Maiglöckchen

(Il vero Mughetto)

Il profumo favorito dal mondo elegante solo e vero quello che porta la firma dell inventore

## Gustav Lohse

**BERLINO**

**Fornitore dell' Imperatrice di Germania**

Vendesi in tutte le buone ditte di Profumeria, Drogheria, ecc., d'Italia.

---

ANEMIA CLOROSI PALLIDEZZA

I MEDICI CONSIGLIANO LA PILLOLA del Dr BLAUD come il migliore e più economico Ferruginoso

Si trovano in tutte le FARMACIE del REGNO VENDITA ALL' INGROSSO A. SCIORELLI-7, Place des Vosges-PARIS.

---

**QUARTA EDIZIONE**

# SUL CAMPO DI ADUA

MARZO-GIUGNO 1896

*Diario di* **Eduardo Ximenes**

Un volume in-8 grande di 350 pagine, con oltre 200 incisioni da fotografie e disegni dall'ver quattro grandi incisioni fuori testo e una carta del campo di battaglia di Adua.

**LIRE CINQUE.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALL. VITT. EMAN., 64

---

# L'INCANTESIMO, romanzo di E. A. BUTTI

**Lire Quattro.** – *Un volume in-16 di 384 pagine.* – **Lire Quattro.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

---

*Recentissima Pubblicazione*

IL

# Processo Montegù

ROMANZO DI

**G. ROVETTA**

Un volume in-16 di 320 pagine

**UNA LIRA.**

---

*NUOVA EDIZIONE ILLUSTRATA*

**CON NUMEROSE AGGIUNTE**

# LE RICREAZIONI SCIENTIFICHE

ossia l'*Insegnamento coi giuochi* di **Gastone Tissandier**

LA SCIENZA ALL'ARIA LIBERA. – LA FISICA SENZA APPARECCHI. – LE VERI E LE ILLUSIONI OTTICHE. – LA CHIMICA SENZA LABORATORIO. – L'AMU DEGLI AZZARDI E I GIUOCHI MATEMATICI. – LA TROTTOLA MAGICA E IL GI SCOPIO. – GLI APPARECCHI DEL VOLO MECCANICO ED I GIUOCHI SCIENTIFICI LA CASA DI UN DILETTANTE DI SCIENZE. – LA SCIENZA E L'ECONOMIA DOMESTIC GLI APPARECCHI DI LOCOMOZIONE. – LE VACANZE.

*Un vol. di 620 pag. in-8 con 330 incis.:* **Lire 5**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

---

# Edm. De Amicis

**EDIZIONI IN-16**

**La vita militare.** 41.ª impressione della nuova ed. del 1869, rivedata con l'aggiunta di due bozzetti . . L. 4 —

**Novelle.** 17.ª impress. della nuova ediz. del 1888 . . 3 —

**Marocco.** 14.ª ediz. . . 3 —

**Olanda.** 14.ª ediz. riveduta dall'autore . . . . 4 —

**Costantinopoli.** 25.ª ediz. Due volumi . . . . . 6 50

**Ricordi di Londra.** 21.ª ediz. con 76 disegni . 6 50

**Ricordi di Parigi.** 7.ª edizione. . . . . 4 50

**Alle Porte d'Italia.** Nuova edizione completamente rifusa ed ampliata dall'autore. 7.ª impressione . . . 3 50

**Gli Amici.** 14.ª ediz. L. 2 —

**Ritratti letterari.** 3.ª edizione. . . . . 2 —

**Poesie.** 8.ª edizione . 4 —

**Cuore.** Libro per i ragazzi. 204.ª edizione . . 3 —

**Sull'Oceano.** 21.ª ed. 5 —

**Il romanzo d'un maestro.** Edizione economica. 18.ª edizione . . . 2 —

Ediz. di lusso. 11.ª ed. 7 —

**Ji Vino** Nuova ediz. in-16, illustrata da A. Ferraguti, Ettore Ximenes ed E. Nardi, 2.ª impressione . . . 2 50

**Fra scuola e casa.** 6.ª ediz. . . . . 4 —

**Le maestrine degli operai,** racconto, 2.ª ed. 3 —

**EDIZIONI IN-8**

**Alle Porte d'Italia.** Con 172 dis. di G. Amato. 10 —

**La vita militare.** Con disegni di Matania, Paolucci, Ximenes, Amato e Colantoni. 2.ª edizione, con nuove illustrazioni aggiunte . . 10 —

**Gli Amici.** 17.ª ediz. ridotta dall'autore e ill. da Amato, Ximenes, Pennasilico, Paolucci, Colantoni . . . .

**Sull'Oceano.** Con 191 disegni di A. Ferraguti . 10 —

**Marocco.** Con 191 disegni di S. Ussi e C. Bisco. 3.ª ed. 10 —

**Il Vino.** Illustrato da A. Ferraguti, Ettore Ximenes ed E. Nardi . . . . . 5 —

**Costantinopoli.** Con 202 disegni di C. Bisco . . . 10 —

**Olanda.** Con 61 disegni e la carta del Zuiderzee . 10 —

**Cuore.** Con 200 dis. di Ferraguti, Nardi, Sartorio. 10 —

**Novelle.** Con 100 disegni di A. Ferraguti. . . . . 10 —

**Ai Ragazzi,** discorsi. 6.ª edizione. . . . . 1 —

— Edizione di lusso stampata in carta a mano di Fabriano e tela e oro. . . . . 5 —

— Id., legata uso antico. 15 —

**La lettera anonima,** conferenza, illustrata da M. Pascucci ed E. Ximenes . 4 —

*Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.*

---

*Nuovo volume illustrato per la gioventù*

# BLIZ e FRIZ

RACCONTO DI

ONORATO FAVA

ILLUSTRATO DA

ARNALDO FERRAGUTI

Un volume in-8 di 150 pagine in carta di lusso, illustr. da 14 disegni

**LIRE TRE.**

*Dirig. vaglia ai Fr. Treves, Milano.*

---

# Il Peccato di Loreta

ROMANZO DI

**Alberto BOCCARDI**

*– Seconda Edizione –*

**UNA LIRA.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

---

NUOVO VOLUME DELLE

*LETTURE ILLUSTRATE per i FANCIULLI*

RACCOLTE DA **CORDELIA** E **A. TEDESCHI**

# Il Mondo dei Piccini

*Un volume in-8 di 440 pagine a due colonne, illustrato da 250 incisioni:* **LIRE 6,50.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

---

*NUOVA EDIZIONE della "Splendida Pubblicazione*

# VITA DEI CAMPI di Giovanni Verga

*CON INCISIONI E PASTELLI DI*

ARNALDO FERRAGUTI

CAVALLERIA RUSTICANA – LA LUPA – NEDDA

FANTASTICHERIE – JELI IL PASTORE – ROSSO MALPELO

L'AMANTE DI GRAMIGNA – GUERRA DI SANTI – PENTOLACCI

Le novelle raccolte sotto il titolo di *Vita dei Campi*, sono, for il miglior lavoro di Giovanni Verga, certo sono quelle che più hanno dato nome. Chi non ha letto, infatti, e gustato " Cavalle Rusticana „, " La Lupa „, " Nedda „, " Jeli il pastore „, " Rosso Mapelo „? In queste novelle si respira veramente l'aria della Sicilia rus cana, ci sentiamo veramente trasportati in quello ambiente.... Da novelle " Cavalleria Rusticana „ e " La Lupa „ il Verga trasse fuori di drammi, come è noto, ma i drammi, se bisogna una abbia fatte chiasso, meritamente, non valgono le novelle, che sono addirittura due gioie del genere.... Di *Vita dei Campi* è uscita ora una edizione illustrata c è una meraviglia, grazie appunto alle illustrazioni di Arnaldo Ferragu illustrazioni, or colorate, or no, che sono altrettanti quadri e che ripr ducono le scene e i tipi del Verga come meglio non si potrebbe. C queste novelle saranno nuovamente lette e gustate.

(Da) *Rassegna della Domenica*).

*Un volume in-8 grande, stampato su carta di luss*

**LIRE QUINDICI.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

---

8.° MIGLIAIO

# CASA ALTRUI

ROMANZO DI

**CORDELIA**

Un volume in-16: Una Lira.

*Dir. vaglia Fr. Treves, Milano.*

---

# GUIDA DI VENEZIA E IL VENETO

*compresi il lago di* **Garda, Trento, Trieste e l'Istria.**

*CON CINQUE CARTE*

**LIRE DUE.**

*Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.*

---

**SECONDA EDIZIONE**

# La Prima DONNA

DI

Ferdinando Di Giorgi

Un vol. in-16 di 312 pagine

**UNA LIRA.**

Dir. vaglia a Treves, Milano.

---

**Recentissima pubblicazione**

# Nuovi Racconti

DI

*Giovanni Visconti Venosta*

(La settima medaglia. – Il matrimonio di Eloisa. – Un'ascensione al Zebrù).

*Un volume in-16 di 376 pagine:* **LIRE 3,50.**

*Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.*

---

# LA CONTESSA SARA

ROMANZO DI

**GIORGIO OHNET**

**13.° Migliaio.** — Un volume in-16 di 320 pagine. — **Una Lira**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

---

# L'ORIENTE

descritto da

**Schweiger-Lerchenfeld**

Un vol. in-8 di 840 pagine con 216 incisioni

**LIRE QUINDICI.**

*Legato in tela e oro:* ***Lire Diciotto.***

Dirigere comm. e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

**INDICE DEL VOLUME**

TERRITORIO EUROPEO: Albania. Grecia. Macedonia. Stambul.

TERRITORIO ASIATICO: Asia Minore: Le isole, Il Continente. Armenia. Curdistan. Arabia. Mesopotamia. Siria. Palestina e la penisola del Sinai.

TERRITORIO AFRICANO: Egitto. La Nubia ed il Sudan egiziano. Abissinia. Tripolitania. Tunisi.

---

*Nello Stabilimento dei* FRATELLI TREVES, *di Milano, si eseguiscono per* **Commissione** *lavori tipografici e litografici, in cromo, incisioni in legno, a mezza tinta, in zinco, ed ogni genere di lavori in fototipia, galvanoplastica, stereotipia. —* ESECUZIONE PERFETTA.

PREZZI MODERATI — CATALOGHI GRATIS

---

# CORSO DI DISEGN

Per le Scuole Elementari e Tecniche

Ornato - Paesaggio - Figu

SESSANTA TAVOLE DI

EDUARDO XIMENES

In tre parti legate alla bodoniana

**LIRE SEI.**

Si vendono anche separatamente a **LIRE DUE** ciascuna.

*Dir. vaglia ai Fratelli Treves, editor*

---

**Ranzini Pallavicini Carlo,** *Gerente.*